

Ricchi e Poveri: chi comanda?

2016 © **A**rduno **S**acco **E**ditore

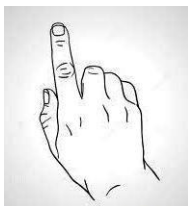
ISBN - 978-88-6951-207-0

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere gratuitamente le
opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a promuovere e
divulgare nuovi opere
fuori dai grandi canali distributivi
e dei mass-media,
riservati solo agli amici degli amici.**

CLICCA QUI

e fai la tua offerta



Progetto editoriale a cura di **Carlo Alberto Cecchini**

Proprietà letteraria riservata
2016 © **Arduino Sacco Editore Ass. Culturale**

Sede operativa Roma - Tel. 06/4510237
Prima edizione agosto 2016

Finito di stampare dal centro stampa editoriale
Arduino Sacco Editore Ass. Culturale
Sede Regionale: Via Luigi Barzini 24 - 00157 Roma
www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it

Elio Collepardo Coccia

Ricchi e Poveri: chi comanda?



Saggio

Arduno **S**acco **E**ditore

PRESENTAZIONE

Mia moglie trova questo mio scritto noiosissimo perché ripete forse cento volte lo stesso concetto cioè suggerisce, come panacea universale, il controllo delle nascite. Dal suo punto di vista è inutile leggere ulteriormente questo libro: basterebbe fermarsi alla lettura di queste quattro righe.

Messo sotto accusa, cercherò di giustificarmi.

Nel libro vengono menzionati moltissimi mali che affliggono la nostra umanità.

Elenchiamone qualcuno alla rinfusa.

1) il buco dell'ozono; 2) l'inquinamento; 3) la salinizzazione dei suoli; 4) l'esaurimento delle risorse ittiche; 5) il picco del petrolio e di altre materie prime; 6) gli slum e la forte povertà di circa tre miliardi di persone; 7) la scarsa moralità (il crollo dei valori) delle masse e dei politici; 8) le guerre in generale e le guerre tribali ed etniche; 9) la scarsità di acqua potabile di molte popolazioni; 10) l'assottigliarsi della foresta amazzonica e di altre foreste; 11) la minaccia alla biodiversità e a molte specie in via di estinzione; 12) lo scioglimento dei

ghiacci polari e dei ghiacciai; 13) il riscaldamento terrestre e l'effetto serra; 14) l'accerchiamento dei parchi naturali da parte delle coltivazioni e delle popolazioni umane e la persecuzione che subiscono alcuni animali tra cui gli elefanti; 15) l'attacco del neoliberismo al welfare State e alla Democrazia, eccetera.

Ora che colpa ho se io ogni volta indico come medicina universale e irrinunciabile il controllo delle nascite? In realtà qualunque problema della umanità è irrisolvibile se si prescinde dal controllo demografico della popolazione umana ed io ho il solo «*demerito*» di dirlo. Potrei fare diversamente e non ripetermi ogni volta che parlo dei mali di cui è affetta l'umanità?

A chi **non vuole** trovare rimedio ai mali su accennati, consiglio di non leggere questo piccolo libro, tanto per Lui o per Lei, sarebbe solo irritante.

Il concetto centrale malthusiano trova due oppositori principali.

Il primo ostacolo è il Nazionalismo. Popoli assoggettati da altri popoli, lottano con le armi in pugno per divenire indipendenti e per loro il controllo delle nascite è tabù.

Il secondo ostacolo è dato dalle Religioni teiste confessionali massimaliste integraliste (Zoroastrismo, antiche Religioni Inca e Maja, antiche Reli-

gioni mediterranee (greche, egiziane, romane, babilonesi, fenicie), e modernamente Induismo, Ebraismo, Cristianesimo, Islam).

Esse si basano sul concetto **infantile, antichissimo e onnipresente**, della esistenza di una divinità (Divinità) trascendente che presiederebbe al governo della umanità e dunque anche alle nascite.

Come scrive lo psicologo Jean Piaget, Il bambino (verso i tre anni), pensa che la tavola di legno su cui attraversava il fosso, si è rotta perché lui ha rubato la marmellata disubbidendo al padre e alla madre. Analogamente (ricalcando con la carta carbone il pensiero spontaneo infantile) le Religioni pensano che ci siano le guerre e altri mali perché gli uomini non ubbidiscono a Dio o non credono in lui.

Il controllo neo malthusiano delle nascite esige che il pensiero infrantile si sia trasformato in un pensiero laico adulto; infatti il controllo delle nascite si basa sul concetto di una umanità trascesa dalla legge di entropia cioè dal bisogno di nutrirsi e dunque trascesa dai beni materiali che sono limitati.

Al contrario il concetto di trascendenza concepito dalle Religioni teiste confessionali si basa sulla *metafisica*, cioè **sul pensiero (sulla psicologia, sulla fantasia)** degli uomini. Già i Greci dicevano : *«se i buoi avessero un Dio lo immaginerebbero con le corna, gli Etiopi con i capelli camusi e i Traci con gli occhi azzurri color del mare»*.

Il concetto neo malthusiano di controllo delle nascite presuppone un concetto adulto e laico di trascendenza che si basa sulla *fenomenologia*, cioè

sulla realtà oggettiva, materiale, fisica del mondo fenomenico.

Come se tutto ciò non bastasse il pensiero ecologista si divide in due grandi rami alimentati dagli «ECOLOGISTI MAINSTREAM» e dagli ECOLOGISTI PROFONDI» come Georgescu Roegen, Garrett Hardin, Paul Ehrlich, Kenneth Boulding , John Stuart Mill, Herman Daly, e altri.

Tra le due categorie **purtroppo non c'è quella collaborazione che sarebbe necessaria alla umanità**, ma c'è insofferenza o isolamento.

Gli «*ecologisti mainstream*» («*la corrente maggiore*») inventano le lampadine a basso consumo, la marmitta catalitica, i pannelli solari, le centrali eoliche, le buste di plastica riciclabile, proteggono i Parchi, eccetera e vivono di cento invenzioni e di attività da cui traggono denaro loro stessi e l'industria.

Gli «*ecologisti profondi*» («*l'ecologia profonda*»), non mettono in moto del denaro con il loro predicare la prudenza procreativa e sono dunque una minoranza mal vista e poco ascoltata da tutti i Partiti politici, da tutte le ideologie, dal «*business as usual*». La verità non porta vantaggi economici e inoltre è sempre stata una medicina amara.

In concetto centrale di Beavan, e che io faccio mio, è che le due correnti dell'ecologismo sarebbero veramente efficaci solo se collaborassero.

Facciamo un esempio; immaginiamo una stanza

in cui, quando piove, entra un filino d'acqua perché il tetto è malridotto. La massaia raccoglie le gocce d'acqua in un secchio e lo svuota quando è pieno e poi lo rimette al suo posto per raccogliere altra acqua che cade dal tetto.

Il marito dice alla moglie che non si può andare avanti con questo sistema ma che bisogna mettere da parte un po' di soldi e poi nella bella stagione chiamare i muratori e aggiustare il tetto o rifarlo secondo le esigenze.

La collaborazione tra la moglie che raccoglie nel secchio le gocce d'acqua piovana e il marito che vuole rifare il tetto, è indispensabile e sarebbe assurdo se fra i due esistesse una opposizione. Analogamente è necessaria una collaborazione complementare tra «*ecologia mainstream*» ed «*ecologia profonda*». Questo argomento vorrei approfondirlo in un prossimo saggio intitolato: «*Deep Ecology & Mainstream Ecology*».

Il quadro di Paolo Uccello (nella sua parte centrale esistente in Italia e qui riprodotta sulla copertina del libro), rappresenta la foga della battaglia in cui si nota un oscuramento o una assenza dei volti: ne consegue uno strano effetto in cui l'intelligenza umana viene distorta, annientata o vista in dissolvenza. I particolari che prepotentemente emergono, i corpi preminenti dei cavalli, la spropositata consistenza delle armi e delle lunghe lance, sembrano la metafora della seduzione che i particolari

esercitano sulla intelligenza umana che è completamente oscurata nella foga cieca della guerra, così come nella realtà l'intelligenza politica e sociale è incapace di scorgere le cause malthusiane dei mali della umanità.

Ricchi e Poveri: chi comanda?

Saggio

1 Il problema.

Ricchi e poveri: chi comanda?

Apparentemente la risposta appare ovvia; verrebbe da dire che sono i ricchi che comandano e che i poveri obbediscono ai ricchi.

Io voglio dimostrare il contrario; ma non è facile, quanto mi propongo.

2 Il povero.

Quando noi consideriamo un singolo povero ed un singolo ricco ecco che vediamo il povero che chiede l'elemosina, che non ha lavoro e casa: lo vediamo malnutrito, in cattiva salute, senza scolarizzazione, senza educazione, non ha (quasi mai) etica e spesso è un ladro o ruberebbe volentieri se la Polizia non stesse dappertutto e - di conseguenza, lui non avesse paura.

Se appena può mangiare e trovare un tetto - anche in uno slum, (e magari fare qualche lavoro saluario o stagionale o in nero), vediamo che il povero si carica di figli, ne fa talvolta anche cinque, sei, dieci a seconda se vive in Africa o in altri posti disagiati del pianeta e a seconda di come pensa.

Taluni credono o dicono che l'unica ricchezza del

povero sia fare molti figli. Io considero ingiusto e deleterio questo comportamento, perché il povero che fa molti figli li può nutrire e mandare a scuola meno ancora che se avesse un figlio solo e dunque più figli fa e più sofferenza crea e più regala al ricco (che li vuole sfruttare), manodopera analfabeta e a basso prezzo.

3 Il ricco.

Quando noi consideriamo un singolo ricco vediamo che egli o ella ha una bella casa, una bella automobile (talvolta anche una lussuosa barca da diporto) talvolta ha molte case o ville; ha un lavoro ben pagato e in vecchiaia avrà una pensione, o una consistente rendita con cui vivere gli ultimi anni della sua vita; ha inoltre accesso a medici e ad ospedali prestigiosi. Talvolta è troppo grasso ma per lo più va in palestra e si tiene in forma, mangia cibi scelti e nella giusta quantità. Il ricco ha moglie (e forse anche una amante), ha uno o due figli (in genere non si carica di figli perché non vuole dividere la sua ricchezza - o se ad essere ricca è una donna, ella non vuole troppi fastidi). Il ricco ha potere politico e conoscenze importanti, ha spesso una laurea (non sappiamo se ha però un'etica equilibrata - spesso a lui interessa solo accumulare denaro), ma molte volte invece ha un'etica sofisticata, una cultura considerevole, un senso estetico raffinato. Molte volte è un Professore universitario, o uno

scienziato, o una persona molto colta che scrive libri. A volte è soltanto una persona molto ricca con una cultura generale media o con una cultura media bassa dunque è una persona interessata solo a come far denaro senza farsi sommergere dalla concorrenza spietata di altri ricchi, di altre industrie e di altre Imprese concorrenti.

4 Le apparenze.

A questo punto anche un bambino direbbe che il povero è polvere ai piedi del ricco, che il povero non comanda niente, che sono il ricco, e la donna ricca, che lo comandano, gli impongono un lavoro gravoso e talvolta persino lo percuotono e lo nutrono male. Il povero dunque ha paura, specialmente se ha incominciato ad essere maltrattato da bambino, se - come si legge nel libro di Benjamin Skinner, il bambino è stato venduto come schiavo ad estranei. Se mai qualcuno tra i poveri ha rabbia, quella rabbia che spesso gli dà il coraggio di rubare, di sfidare la Polizia, di infrangere la legge, la pace sociale.

5 La reazione del ricco.

Come reagisce il ricco alla povertà altrui, e dunque anche ai ladri?

Molti ricchi sfruttano il lavoro degli schiavi, il la-

voro dei bambini, ma quelli che non lo fanno come si comportano con i poveri?

Distinguiamo due comportamenti diversi:

1°) fare la carità;

2°) mettere le inferriate alle finestre e alla porta di casa.

6 Fare la carità.

Al primo caso (fare la carità) corrisponde tutta una gamma di comportamenti complessi tra cui mitigare il liberismo economico con il «Welfare State» (con lo Stato sociale) per cui non si fa soltanto la «semplice carità» ma si pagano le tasse allo Stato perché esso faccia assistenzialismo. A volte si paga anche la Chiesa perché soccorra i poveri. Le tasse servono allo Stato non solo per fare assistenzialismo spicciolo (per esempio le case popolari come «l'INA casa») ma servono per organizzare la Scuola pubblica, gli ospedali (la Sanità pubblica) per sostenere i Sindacati e Enti che trattengono dal salario e dagli stipendi dei lavoratori i FONDI PENSIONE, e così via. Le tasse servono allo Stato per organizzare anche tutto ciò che favorisce il lavoro (cioè le attività economiche e politiche): le ferrovie, la viabilità, le comunicazioni, l'elettrificazione, e moltissimi altri Servizi su cui non mi dilungo.

7 Mettere le inferriate alle finestre e alla porta di casa.

Al secondo caso (*mettere le inferriate alle finestre e alla porta di casa*) corrisponde tutta una gamma di comportamenti diversi tra cui scoraggiare i ladri opponendo alcune contromisure. Si pagano le tasse allo Stato non solo perché soccorra i bisognosi, ma anche perché organizzzi diversi Corpi di Polizia: Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia Forestale, Guardia di Frontiera, Guardia carceraria, Guardia ferroviaria, e altri Servizi atti a mantenere l'ordine come i Vigili del Fuoco, Vigili Urbani, i Guardia caccia, i Vigilantes privati, le Guardie Notturne, e infine le prigioni, i Tribunali, formati da Giudici e da Avvocati e da altro personale ausiliario.

A ciò si aggiunga l'Esercito, la Marina militare, l'Aeronautica militare, con compiti di salvaguardia dello Stato sia da pericoli interni (guerra civile) sia da pericoli esterni (guerra contro altri Stati).

Queste misure implicano l'impiego di armi di ogni tipo.

Tali armi sono enormemente costose, anche perché dopo una ventina di anni ogni arma (anche un missile, un aereo, un carro armato, una nave, ecc.) diventa obsoleta e va sostituita con un'arma più moderna e più efficiente (al passo con i tempi).

8 Che tipo di misure prendono i ricchi per difendersi dai ladri?

Tutte le misure finora esaminate, sia al paragrafo sei che al paragrafo sette nei casi in cui il ricco non sfrutta uno schiavo/a o una schiavo/a bambino/a, le possiamo definire misure difensive «*mi-sure scudo*».

In guerra esistono due tipi di armi: «**la spada che è un arma offensiva**» e «*lo scudo che è un arma difensiva*».

Quindi quando io faccio costruire dal fabbro una inferriata alla mia porta di casa, adopero un sistema difensivo; idem faccio quando pago le tasse allo Stato perché organizzi uno o più Corpi di Polizia, perché organizzi le prigioni, i Tribunali e così via.

9 Annibale alle porte.

La situazione dei ricchi (degli *inseiders*, di coloro che hanno un lavoro ben retribuito, protetto dalle leggi dello Stato di Diritto o Stato sociale) è quella di Roma, chiusa in difesa, che durante la 2° guerra punica, dopo Canne, è assediata dall'esercito di Annibale che scorazza per l'Italia centrale.

I ricchi (gli *inseiders*, coloro che hanno 1a pensione o una rendita per la vecchiaia, coloro che hanno la proprietà di una o più case e quanto altro) sono assediati da diversi miliardi di poveri. I ricchi sono sulla difensiva.

10 Quanti sono i poveri?

Qui io non cerco e non pretendo di dare una misura esatta ma cerco una misura approssimativa della situazione generale di tutta l'umanità nel suo complesso che nel marzo 2016 conta sette miliardi e 400 milioni di abitanti. Sbagliare di un miliardo è secondo me tollerabile... e soprattutto ciascuno può spostare a suo piacere ed intendimento un miliardo di qua tra i poveri o di là tra le persone abbienti. Io dunque darò delle misure da prendere «*cum grano salis* » che ciascuno poi potrà sgrossare, raffinare, correggere a modo suo.

Il settimo miliardo vive dentro gli slum (cfr Mike Dawis «*IL PIANETA DEGLI SLUM*» Ed. Feltrinelli 2005). Costoro stanno malissimo, magari in cento persone non hanno neanche un gabinetto o ne hanno uno solo; insomma bisogna leggere il libro da me suggerito, altrimenti non ci si crede.

All'opposto prendiamo il primo miliardo e 400 milioni.

I quattrocento milioni sono proprio ricchi ricchi e ancora ricchi ed hanno enormi poteri anche in politica e su ciò che fanno gli Stati.

Il primo miliardo è formato da gente molto ricca ed anche colta, che fa pochi figli.

Il secondo miliardo è formato da gente ricca colta che fa pochi figli.

Il terzo miliardo è formato da gente non ricca ma abbiente, probabilmente ha la proprietà della casa

in cui abita, ha pochi figli (in genere uno o due, massimo tre) li manda a scuola, lavora ed è abile nel lavoro che è un lavoro o una professione qualificata è integrata nel sistema, dunque (è *inseider*), ha pensione o mezzi economici sufficienti per affrontare la vecchiaia in modo dignitoso.

Andiamo dalla parte opposta tra i poveri. Il sesto e il quinto miliardo è povero, alcuni (forse la metà) guadagnano tra due e cinque dollari il giorno, sono pochissimo o affatto scolarizzati, molti sono analfabeti, sanno fare o semplicemente fanno solo lavori umili, saltuari, stagionali, spesso in nero o sono soggetti al lavoro infantile, al lavoro schiavo o si prostituiscono, non hanno etica (alcuni - se possono eludere la Polizia, rubano o infrangono le leggi).

(Cfr Binka Le Breton: «**VITE RUBATE. La schiavitù moderna nella Amazzonia**», "Commissao Pastoral da Terra" , Brasil 2002; Ed. EMI cop. Sermis, 2003, Via Corticella 181 Bologna. // Pino Arlacchi: «**SCHIAVI. Il nuovo traffico di esseri umani**» Rizzoli, 1999. //E Benjamin Skinner: «**SCHIAVI CONTEMPORANEI. Un viaggio nella barbarie**» Einaudi, 2009. // Francesco Carchedi «**PICCOLI SCHIAVI SENZA FRONTIERE. Il traffico di minori stranieri in Italia**» Ed. Ediesse 2004. // Patrizia Del Piano: «**LA SCHIAVITÙ IN ETÀ MODERNA**» Laterza 2015.)

Resta il quarto miliardo che è di difficile collocazione e chi legge lo metta un po' dove vuole: (tra gli *inseiders* oppure tra gli *autseiders*).

Io propendo per metterlo tra i più poveri tra i precari tra coloro che anche se sono laureati sono disoccupati, semi disoccupati, semi impegnati, o esodati. Neanche a 35 o a 40 anni, né maschi, né femmine, si possono sposare perché non hanno un reddito sicuro e garantito nel tempo; hanno contratti di lavoro a termine, o in nero, o “CO CO CO” «co co pro» e simili. A volte devono pagare la partita IVA che assorbe circa la metà dei miseri guadagni, e magari lavorano in nero come matti, ma non hanno la sicurezza di avere una pensione decente in vecchiaia. Altri (pur lavoricchiando ed essendo laureati) stanno a carico dei vecchi genitori ormai pensionati e riescono a stare a galla proprio perché anche a 40 anni hanno la madre e/o il padre che passa loro una minestra, un letto, la macchina per andare a lavorare e pagano ai figli la benzina, l'assicurazione, il bollo e ovviamente le bollette della luce, del gas, del telefono, dell'acqua, la quota del condominio (e il fitto di casa se la casa non è di proprietà dei genitori).

11 Quanti sono gli schiavi ai nostri giorni?

Il libro citato di Skinner citando in una nota alla pagina X ed XI le ricerche di un altro Autore (Kevin Bales «*I NUOVI SCHIAVI: la merce umana nella economia globale*» edito nel 1999) dice che gli schiavi attualmente e nel mondo sono 27 milioni e

aggiunge che erano circa altrettanto numerosi nel 1861 in quanto 3,8 milioni erano negli Stati Uniti e i restanti 23 milioni erano i «servi della gleba» in Russia, che però nella Russia Zarista, avevano qualche diritto ed anche potevano possedere un poco di terra. Skinner dice che dopo il 1866 (quando Lincoln vinse la «Guerra civile americana») gli schiavi diminuirono. Verso il 1919 in Russia i «servi della gleba» furono affrancati.

Alla pagina IX della prefazione Skinner dice che tutti gli Stati hanno proibito la schiavitù, ed aggiunge che ci sono 12 Convenzioni e 300 Trattati che proibiscono la schiavitù. Tuttavia attualmente la schiavitù contemporanea è aumentata rispetto ai primi anni del Novecento ed ha superato quella del Nazismo che raggiunse 12 milioni e quella dei Gulag di Stalin che raggiunse i 5 milioni, ed ha raggiunto come già detto, la cifra record di 27 milioni, cifra che non esclude che vi siano altri schiavi non contabilizzati in aggiunta ai 27 milioni contabilizzati da Kevin Bales.

Come mai gli schiavi oggi sono più numerosi di 100 anni fa, di 50 anni fa?

Credo che il fatto si spieghi con l'aumento della disoccupazione (dovuta all'incremento della automazione e della produttività del lavoro, all'avvento dei computer, alla fine del welfare, all'aumento della popolazione mondiale che cresce al ritmo di 80 milioni l'anno). Si ricorda che ai tempi di Marx la popolazione era di un miliardo e 200 milioni ed era di due miliardi all'inizio del Novecento. La popola-

zione è aumentata tra i poveri per la diminuita mortalità infantile e delle puerpere, a causa dei progressi medici e dell'aumento della beneficenza laica e religiosa a vantaggio dei bambini, che però - crescendo non trovano lavoro, per le ragioni cui ho accennato sopra, e anche perché le giornate di lavoro sono troppo lunghe e non c'è lavoro per tutti e i capitalisti non riescono a vendere tutte le merci prodotte che in parte restano invendute e provocano licenziamenti in massa. Dunque le nascite sono aumentate tra i poveri perché i bambini vengono meglio accuditi durante il parto e nei primi due o tre anni di vita. Nello stesso tempo i genitori poveri non ricevono una educazione alla pianificazione familiare o non ricevono alcuna educazione.

Spesso sono analfabeti, sfruttano i loro figli mandandoli a lavorare da bambini e talvolta prostituiscono le giovani figlie.

Il ricco o la persona abbiente, spende molto per educare un figlio e per lui la procreazione è onerosa e la evita - (quando può e quando vuole evitarla), usando metodi anti concezionali.

Il povero invece non spende nulla per educare i figli ma invece li manda a lavorare da bambini e ci guadagna e perciò non gli interessano i metodi anticoncezionali, non li vuole usare, non vuole sapere quali sono.

Del resto usare i metodi anticoncezionali (anche solo il preservativo) è costoso; e imparare metodi femminili anticoncezionali è cosa difficile che esige molto studio e non poco denaro. Inoltre se la don-

na è in genere più responsabile e più desiderosa di usare il preservativo, il marito o il maschio, in genere, se ne cura molto meno o niente del tutto a seconda del suo grado di responsabilità (che in genere nei poveri è quasi inesistente).

12 Schiavitù vecchia e nuova.

In tutti libri che ho letto si dice che l'antica schiavitù (quando era legale) era meglio della moderna schiavitù. Nella schiavitù legale il proprietario di uno schiavo, lo era legittimamente; di conseguenza trattava lo schiavo con cura, lo curava, (come curava anche un cavallo), lo nutriva bene, perché non perdesse il suo valore commerciale.

Nella moderna e attuale schiavitù il padrone (spesso in odore di mafia) fa una cosa illegittima, e non potendo vendere lo schiavo, lo sfrutta anche a costo di procurargli la morte, e/o per sfuggire alla punizione della legge, talvolta lo fa uccidere e ne vende le parti del corpo nel traffico illegale del trapianto di organi. Comunque il padrone nella attuale schiavitù sfrutta la vittima il più possibile (in genere per lavori stagionali) e se ne libera appena non gli serve più, disinteressandosi se è ammalata o se morirà.

13 Con quale metodo si riduce un uomo (una donna, un bambino) in schiavitù?

Sempre si usa l'inganno. Se si tratta di un bambino si promette alla famiglia di mandare il bambino

o la bambina a scuola (poiché nel villaggio in cui viene prelevato, non c'è scuola o è a pagamento e la famiglia povera non ha soldi per nutrire, vestire, mandare scuola l'ennesimo bambino o la bambina). I coniugi poveri sono stracarichi di figli e non vogliono usare il preservativo o la pillola. Quasi sempre, essi sperano di venderli o di affittarli, di sfruttarne la manodopera in nero, subappaltando i bambini ad imprese e a capisquadra che operano all'interno del sistema mafioso.

Il metodo più usato per ridurre l'adulto in schiavitù è «*il debito*» che il lavoratore, o la lavoratrice, o la prostituta, non riesce mai a ripagare (perché i conti li fa chi comanda). Questo metodo, parlando «*en passant*», vale anche per gli Stati, per i PVS, perché una volta accettato un prestito da uno Stato ricco o da una Megabanca, non riescono mai a ripagare il debito, cioè l'interesse sul debito.

Se si tratta di un adulto anche qui lo si adescia promettendogli una buona paga, buon cibo, buon alloggio, lavoro buono, con le giuste pause, eccetera.

Per invogliare il lavoratore alla partenza (in genere non sa dove lo porteranno, in quale fattoria verrà portato, specialmente in Amazzonia dove le distanze sono enormi), si dà *un acconto* al lavoratore. Giunti sul posto gli si dice che non se ne può andare finché non paga il debito e finché non è finito il lavoro (in genere disboscare centinaia di ettari del-

la selva amazzonica per farne prati in cui allevare del bestiame). Intanto dalla paga viene sottratto il vitto, l'alloggio, i vestiti, gli stivali (lavorando nel fango tutto si deteriora velocemente), gli attrezzi da lavoro, le medicine (si prende facilmente la malaria o altre malattie) e lo schiavo (**lui non sa neanche di essere uno schiavo**) non riesce mai a ripagare e ad estinguere il debito contratto, perché i conti li fa il padrone o il «*Capoccia*».

Per impedire la fuga del lavoratore e spremere il cottimista, i vigilanti sono armati di bastone e di pistola e se prendono il fuggitivo gli danno un sacco di botte e se recidivo o resistente lo uccidono e lo lasciano nella giungla amazzonica, tanto in un posto sperduto nella boscaglia nessuno se ne accorge e la famiglia non sa dove e in quale fattoria è stato portato il figlio o il marito o la figlia eccetera.

14 Considerato individualmente il povero è sfruttato dal ricco.

Considerato individualmente il povero è sfruttato dal ricco che lo fa lavorare moltissimo pagandolo il meno possibile, cioè quel tanto che basta per mantenerlo in vita mentre gli serve. Quando non gli serve più, che muoia pure di malattia o di consunzione perché dal datore di lavoro, il lavoratore è considerato come un oggetto «usa e getta» come faceva il regime nazista di Hitler nei campi di sterminio con gli schiavi catturati, deportati, e costretti ai lavori forzati.

15 Tutti i ricchi e tutte le persone abbienti sono sfruttatori ?

Ma nella classifica che comprende tre miliardi e 400 mila persone ricche o abbienti, tutti i ricchi sfruttano selvaggiamente la povertà ?

La risposta è NO! Tra i ricchi e le tra le persone abbienti c'è di tutto. In quale proporzione io non saprei. Però penso che perché l'umanità si regga essa ha bisogno che il numero delle persone oneste superi il numero delle persone disoneste, le quali, secondo me - sono una minoranza (ma una minoranza che - in genere, ha un potere enorme).

16 Il sadismo e il masochismo.

Anche tra le persone disoneste c'è una gradazione. Un po' di disonestà e di cattiveria è molto diffusa ma una grandissima cattiveria o disonestà ed egoismo, o crudeltà per fortuna li hanno solo poche persone. La povertà, il bisogno però - secondo me, sono fattori negativi che inaspriscono la cattiveria, l'insensibilità, la violenza. Se uno vede un povero può pensare che non sia violento, egoista, poiché egli è povero, poiché egli è una vittima, non ha nulla, e subisce l'ingiustizia sociale.

Però io credo che quel povero sia anche egli potenzialmente cattivo, se ha a che fare con un bambino, con un figlio, cioè con una persona più debole di lui.

Il masochista subisce violenza; però io credo che costui - se messo a contatto con una persona più debole, diventi a sua volta sadico e sfoghi sul più debole l'ingiustizia che ha subito da parte di una persona più potente di lui.

Gli Spagnoli assoggettati violentemente dai Romani che ne hanno sfruttato le miniere d'oro, a loro volta, secoli dopo, andando in Messico, in Perù, in Bolivia, hanno distrutto le civiltà Inca e Maja, (le quali - anche loro, facevano sacrifici umani e guerre terribili).

Al padre e/o alla madre - che sul posto di lavoro subisce ogni genere di violenza e di umiliazioni, nulla vieta di «sfogarsi» cioè di divenire a sua volta **sadico/a** nei confronti del/la figlioletto/a poco più che balbettante - i quali, appena raggiungono i cinque o i dieci anni, possono iniziare a fare qualche lavoro.

16 Cosa è che rende migliori gli uomini, dunque anche i ricchi, i medio e i piccoli abbienti?

Il filosofo Nicolai Hartmann nel suo libro «ETICA» dice che i «**valori di beni**» stanno alla base dei «*valori morali*».

In parole semplici dice che chi ha la pancia vuota, chi non ha casa, chi ha freddo, chi non ha un minimo di confort necessario alla vita materiale, non può studiare, non può progredire sul piano culturale, morale, psicologico, estetico, spirituale.

Mentre Marx critica la «*classe borghese*» attribuendole tutti i mali di questo mondo (l'avarizia, l'attaccamento morboso al denaro, l'egoismo, la grettezza morale estetica e spirituale, lo sfruttamento del lavoro altrui ecc.) io devo - al contrario, constatare che tra le persone ricche ed abbienti ci sono i Professori universitari e moltissime persone colte, con senso artistico, con senso morale, con spirito altruista, con maturità psicologica e con sensibilità spirituale.

Tra i miliardi di abbienti (credo che ci siano tre miliardi di abbienti) ci sono moltissime persone che sono passate dalla anomia e dalla eteronomia alla *autonomia morale*, anche se **non hanno in mano le massime leve del potere** politico economico, militare, e religioso.

In tutti gli Stati, le persone molto colte e sensibili, (per quanto mi pare di capire), invece di comandare, stanno ai margini del potere come proscritti, come esiliati o quasi.

Per esempio l'economista umanista Herman Daly che scrive «**LO STATO STAZIONARIO**» Edizioni Sansoni, Firenze, che aveva un importante incarico presso la Banca Mondiale, fu messo da parte, quando manifestò idee molto favorevoli al Welfare State e critiche nei confronti del neo liberismo.

Criticò per esempio il concetto di PIL e lo voleva sostituire con un indice che misurasse anche la gioia di vivere, il benessere materiale e spirituale. Si può leggere: Daly Cobb «**UN'ECONOMIA PER IL BENE COMUNE: Un nuovo paradigma economico**

orientato verso la comunità, l'ambiente e un futuro ecologicamente sostenibile» Edizioni RED, Como, 1994. Dunque cosa rende migliori gli uomini?

Secondo me è lo studio (specialmente quello fatto volontariamente nel tempo libero dal lavoro o dalla professione) fatto con amore, con curiosità, con umiltà, guidati dal desiderio di migliorare se stessi, senza pretendere che siano solo gli altri a migliorare. Questa gente studiosa esiste e moltissimi di loro sono scienziati; altri sono artisti; altri «sono critici di arte» («critici storici», critici della filosofia»ecc) sono in ultima analisi Professori, Professoressa, Maestri, Maestre, Medici, Infermiere, che si dedicano pazientemente all'insegnamento che è un compito importantissimo.

Tra lo scienziato e la gente comune poco colta, c'è una differenza enorme, c'è un baratro che li divide. L'Insegnante cerca di colmare questo vuoto, costruendo un ponte tra l'avanguardia della scienza, e dell'arte, dell'etica, della *religio*, e la massa del popolo con poca cultura.

Considero come legittimo territorio della religione non la demografia biblica, non «il crescete e moltiplicatevi», non la politica, non l'economia, non le tecniche bancarie, non le missioni e cioè il proselitismo e la «civilizzazione» dei presunti selvaggi e la conquista di tutta l'umanità ai propri miti e riti, ma l'accompagnare l'uomo e la donna verso l'accettazione umile e serena della propria inevitabile morte (si veda nella «documentazione» quanto scrive Osvald von Nell Breuning).

«*Ogni "Io" è transeunte*» dice il Budda. Con ciò si intende che muoia sia il corpo, sia la coscienza (anche detta «spirito», o «anima»).

Lo studio specialistico sia a livello di Scuola Media Superiore che a livello universitario, è necessario per ottenere una capacità professionale e quindi per ottenere un lavoro retribuito dignitosamente. Però la laurea, il diploma non dovrebbero essere considerati come un punto di arrivo, ma devono (dovrebbero !) essere considerati come lo stimolo a dedicare un poco del tempo libero dal lavoro, a migliorare la propria psicologia, la propria cultura, il proprio senso artistico, e il proprio senso morale e spirituale. Quindi la laurea non dovrebbe essere considerata un punto di arrivo ma un punto di partenza per perfezionare la propria «visione del mondo», il proprio vissuto morale e sociale.

Inoltre pur essendo specialisti e guadagnando con la specializzazione il giusto denaro per vivere, bisognerebbe (secondo me) superare la specializzazione facendo sia un lavoro di intelletto che un lavoro materiale e manuale perché l'uno aiuta l'altro.

Io credo che il lavoro manuale (per esempio nel proprio orto o frutteto), aiuti ad essere più riposati, più freschi, più creativi, più equilibrati nel lavoro spirituale e intellettuale.

Un manovale che non prenda mai un libro in mano nel tempo libero, è incompleto, avvilisce la pro-

pria humanitas perché spreca il tempo libero in attività fasulle (tifoseria calcistica, gioco del lotto, e simili) e non saprà giovare della democrazia, non saprà a chi dare il voto: il chiacchierone, il politico che lo imbroglieranno facilmente.

Analogamente un filosofo che non sappia coltivare il proprio orto, o tinteggiare i muri di casa sua, è anche egli incompleto; non sa prendere il giusto contatto con la vita, non possiede la giusta misura nelle sue scelte morali, sociali e politiche; non capirà gli altri, non saprà parlare agli altri, le sue idee filosofiche (anche se giuste e importanti) non attireranno l'interesse delle altre persone, perché egli non le saprà offrire in maniera semplice comprensibile, cioè in maniera adeguata.

Negli ultimi quindici secoli, per sfuggire alle persecuzioni religiose, i filosofi hanno inventato un linguaggio difficilissimo, incomprensibile per il resto della popolazione (da cui si sono isolati proprio per sfuggire alla inquisizione e al rogo).

In quei «tempi oscuri» filosofi e scienziati (faccio qualche nome alla rinfusa: Campanella, Cartesio, Galileo, Giordano Bruno, ecc.) scrivevano talvolta in latino in maniera che il popolo non capisse cosa dicevano ed in tal modo evitavano la persecuzione da parte dei Religiosi che detenevano il potere politico e amministrativo.

Oggi la filosofia potrebbe iniziare ad usare un linguaggio più facile poiché c'è una maggiore libertà di parola e si rischia meno; tuttavia la filoso-

fia continua a usare ancora un linguaggio troppo difficile (incomprensibile per le masse popolari).

I problemi agitati dalla filosofia sono così importanti che dai filosofi andrebbero formulati in maniera che le masse li potessero capire.

Ci si potrebbe a questo punto domandare quale sia il compito della filosofia, chi sia il filosofo, quali siano le sue competenze, che cosa debba conoscere.

Vediamo per prima cosa che cosa il filosofo debba conoscere.

Il filosofo deve conoscere: 1°) le scienze (tutte! In particolare: l'astronomia, la geologia, la paleontologia, la paleo flora, la paleofauna, le ere geologiche ecc.); 2°) la storia e la preistoria; 3°) le Religioni; 4°) la storia delle Religioni; 5°) la psicologia (tutte, cioè la psicologia del bambino, la psicologia dell'adulto, la psicologia delle folle, la psicanalisi, eccetera); 6) l'economia; 7) la politica; 8) l'arte militare; 9) l'antropologia e l'etnologia; 10) l'archeologia; 11) l'arte; 12) l'ecologia; 13) la storia della scienza; 14) la sociologia cioè i problemi sociali; 15) deve restare aperto ed attento ad ogni nuova conoscenza.

Particolarmente importante è lo studio dell'astronomia e della geologia perché danno la misura della caducità delle specie, compresa la specie umana.

Quale è il compito del filosofo?

Il suo compito è mediare tutte le conoscenze ed individuare «il tallone di Achille», il problema prin-

cipale della specie; deve indicare alla intera umanità la direzione da prendere nel suo momento storico.

Il filosofo non lavora per uno Stato, al servizio di uno Stato, non lavora per una Classe, al servizio di una Classe, ma lavora al servizio di tutta la umanità del suo tempo.

Facciamo un esempio.

Possiamo paragonare il filosofo al marinaio che prima della esistenza del radar stava di vedetta sulla sommità dell'albero maestro e scrutava tutto l'orizzonte con il cannocchiale per individuare in anticipo se si avvicinava una altra nave, un iceberg, un banco di nebbia, una onda anomala, una tempesta, o altri pericoli. Egli doveva dare l'allarme quanto prima possibile. Poi spettava al Comandante, al Politico, all'Armatore, prendere i provvedimenti pratici del caso e dirottare la nave sulla rotta più conveniente, alla velocità più conveniente.

Questo io credo che sia il compito del filosofo.

Si può notare che io non ho incluso in «**ciò che il filosofo deve conoscere**» 16) «la storia della filosofia» cioè lo studio del pensiero dei filosofi che ci hanno preceduto..Certamente il filosofo deve conoscere la storia della filosofia, ma se l'Università fa di questo studio l'unica materia di studio del filosofo, si rischia un pasticcio e cioè che il filosofo non conosca i problemi del suo mondo contemporaneo e conosca solo i problemi del mondo antico.

Il problema della umanità contemporanea è il problema demografico. In passato non è stato risolto perché mancava il presupposto perché venisse risolto: cioè mancava la discussione fra tutti gli Stati esistenti.

Oggi abbiamo l'ONU. Questa sede oggi esiste ed in essa sono presenti e disposti a discutere tutti gli Stati esistenti. Tuttavia i tempi non sono ancora del tutto maturi. Già diverse volte il tema è stato dibattuto: per esempio nella Conferenza di Bucarest del 1974 e nella Conferenza del Cairo (forse nel 1992). Anche se le Conferenze sulla popolazione sono finora fallite, il fatto stesso che esse si siano tenute mi induce all'ottimismo perché indica che il problema è capito da una grandissima parte degli Stati contemporanei.

Queste conferenze sono fallite per l'opposizione congiunta e solidale delle maggiori Religioni contemporanee (le quali hanno credito ed ascolto specialissimo presso i due o tre miliardi di persone più povere e più prolifiche del pianeta).

Come mai queste Religioni si sono opposte?

Si sono opposte perché continuano a litigare tra di loro ed anche litigano nell'ambito di Sette religioni esistenti all'interno di ciascuna grande Religione monoteista o politeista.

Fino ad oggi esse strumentalizzano le nascite e pensano che «*più adepti nascano, più adepti abbiano, più siano potenti*».

Ieri era «*potente*» uno Stato che vinceva una guerra, ma il Cittadino era esposto alla incertezza

di una morte violenta e prematura.

Il concetto di «*potenza*» oggi è cambiato. Oggi è «*potente*» uno Stato che viva in pace e garantisca ai Cittadini sicurezza economica, una pensione di vecchiaia, una vita equilibrata e serena.

Gli Stati hanno superato o stanno per superare l'antico concetto di «*potenza*» e lo dimostra il fatto che ogni tanto organizzano delle Conferenze sulla popolazione. Ora tocca alle Religioni fare un passo avanti, e procedere in questa direzione.

Il fatto è che le grandi Religioni contemporanee continuano a considerare la demografia un problema METAFISICO, cioè un problema di propria competenza.

È stato giustamente detto: «*date a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio*».

Infatti la demografia è di Cesare. Una demografia errata porta alla miseria e alla guerra, dunque la demografia è di competenza della Politica e della Economia e non è di competenza della Religione.

Il fatto che la Bibbia esorti: «crescete e moltiplicatevi » non è un argomento da addurre. Infatti la Religione anticamente si interessava di tutto, anche di come macellare gli animali e quali animali mangiare e quali non mangiare perché ritenuti impuri.

Dunque le quattro grandi Religioni contemporanee si devono liberare di ciò che appartiene a Cesare per poter mantenere unito il proprio gregge di fedeli.

Del resto il «crescete e moltiplicatevi biblico» è un precetto generico; la demografia neo-malthusiana

non dice di fare estinguere la specie per difetto di nascite; dice semplicemente di crescere in armonia con le risorse e con le tecnologie disponibili e in armonia con la pace sociale e aggiungo in armonia con la pace tra i popoli.

Un accordo tra le quattro grandi Religioni monoteiste e politeiste contemporanee è possibile?

In materia metafisica (ovvero teologica) né l'accordo è possibile e neanche è desiderabile. Un accordo in questo senso non risolverebbe i problemi dell'umanità; non servirebbe tout court.

Un accordo sul problema demografico è invece assolutamente utile per evitare la guerra ed ogni altro rischio ambientale. In sostanza bisognerebbe convenire su quanto ho già detto e cioè che la demografia è di Cesare e non di Dio, è questione mondana e non è questione teologica o metafisica.

Cerchiamo di fare un esempio.

Immaginiamo che le quattro grandi Religioni abbiano in comune un palazzo (cioè il pianeta).

Se nel palazzo scoppia un incendio immediatamente bisognerebbe aprire i rubinetti per domare le fiamme. Ma se per aprire e chiudere il rubinetto dell'acqua (o il rubinetto demografico) bisogna consultare i «Testi Sacri» e/o chiedere il parere della Divinità, le discussioni andranno alle lunghe e il palazzo andrà perduto. Bisogna dunque che la regolazione dell'acqua - come la regolazione demo-

grafica, sia appannaggio della mondanità, spetti dunque agli Stati e non alle Chiese.

In Palestina - Israele un accordo sul contenimento demografico non andrebbe preso solo dall'Islam e dall'Ebraismo, ma andrebbe preso anche tra i due Stati: Israele e il Governo palestinese. Ciò implicherebbe da parte dei due Stati anche la rinuncia al «*principio del ritorno*» e al «*principio del rientro*».

Ma torniamo - dopo questa divagazione, al problema del lavoro.

Debbo ribadire che qualsiasi lavoro (sia manuale che intellettuale) è debilitante se protratto troppo a lungo (otto ore il giorno sono troppe, sono decisamente troppe e bisognerebbe ***lavorare poco e lavorare tutti - maschi e femmine***). Dicevo che un qualsiasi lavoro protratto troppo a lungo, impedisce lo studio nel tempo libero e dunque impedisce il passaggio dalla eteronomia alla ***autonomia morale***.

Ci sono molte, anzi moltissime persone ricche o medio abbienti che hanno «*le mani e il cuore puliti*», che sono persone colte, sensibili, altruiste, umane e umanistiche, con un forte senso morale, insomma persone che Erich Fromm chiamerebbe

«*biofile*», cioè *amanti della vita propria ed altrui*, persone gentili, tuttavia queste persone per difendersi dai ladri mettono le inferriate alla loro porta di casa, oppure si chiudono in villaggi fortificati, isolati, e protetti da vigilantes privati ed armati.

17 Con le bombe atomiche anche i super ricchi sono circondati da Annibale, (sono sulla difensiva).

Nel § 9 abbiamo paragonato queste persone a Roma che dopo la sconfitta di Canne è assediata da Annibale che occupa l'Italia centrale.

Questi circa tre miliardi di persone ricche e medio abbienti o piccolo abbienti, adottano la politica difensiva per difendersi dai ladri e dai fuorilegge poveri ma prepotenti.

Questi circa due o forse tre miliardi di persone abbienti ed *inseiders* che avendo soddisfatti i bisogni materiali, amerebbero la pace, la democrazia, la pace sociale, la giustizia sociale, hanno loro contrapposti due o tre miliardi di persone povere o poverissime, con bassissima o con nessuna cultura e con nessuna maturità morale estetica e spirituale.

Questi due o tre miliardi di diseredati, finiscono per indurre gli Stati e quei 100 oppure 400 milioni di super-ricchi che hanno tutti i poteri (politici, economici, militari, religiosi, informatici, ecc.) ad armarsi fino ai denti e a preparare la guerra con ordigni sempre più moderni e distruttivi.

In questo senso dico che i poveri condizionano i

ricchi, i super ricchi e li obbligano ad armarsi, a creare eserciti enormi, poiché i super ricchi non desiderano perdere il denaro, la ricchezza: piuttosto preferiscono uccidere e morire.

La scelta fatta dai super ricchi e dagli Stati, orientata verso la guerra, coinvolge tutta l'umanità ed anche quei due o tre miliardi di mediamente ricchi o di abbienti che tanto hanno studiato, che tanto cercano di migliorare se stessi, coltivando le scienze, le arti, la letteratura, la filosofia, la spiritualità.

Con le bombe atomiche anche i super ricchi, i Capi di Stato e i Capi militari, religiosi e politici sono a rischio di estinzione sono anche essi circondati da Annibale, e sono sulla difensiva: sono armati ma sanno bene che ora una guerra mondiale potrebbe danneggiare tutti anche i super ricchi.

18 Scipione l'Africano.

Mentre Roma era sulla difensiva circondata da Annibale, Scipione l'Africano passò dalla strategia difensiva dello scudo, alla strategia offensiva della spada, cioè armò un esercito e senza sfidare per l'ennesima volta Annibale mentre costui tempo-reggiava nell'Italia centrale, Scipione si imbarcò furtivamente, passò all'offensiva e sbarcò nei pressi di Cartagine.

La città di Cartagine ebbe così paura dell'esercito Romano che si avvicinava, che chiamò in Africa

immediatamente l'esercito di Annibale. Roma fu salva.

Lo stesso secondo me devono fare gli «inseiders», i super ricchi, i ricchi e gli abbienti. Se si vogliono salvare dalla guerra atomica, devono passare all'offensiva, contro i diseredati, contro i poveri e contro i poverissimi, contro gli «autseiders».

Siccome i super ricchi comandano anche gli eserciti, che devono fare? Devono lanciare le loro bombe negli slum, cioè sui poveri?

La mia risposta è NO.

Cosa devono dunque fare i ricchi? Come fanno a passare all'offensiva contro i poveri e contro gli slum?

Con che cosa gli Stati e i super ricchi devono lanciare una offensiva contro i poveri? Ecco la mia risposta.

A questa offensiva dei ricchi contro i poveri occorre la Scuola, occorre un esercito di Professori, di Professoresses, di Dottoresses, di Infermiere che insegnino ai poveri tutto ed anche la pianificazione familiare che porterebbe l'umanità verso una «*transizione demografica*» e dunque verso un'attenuazione della bellicosità, verso una pace sociale e in definitiva verso una pace tra gli Stati.

19 Una guerra fra poveri.

Per educare i due o tre miliardi di poveri, diseredati ed *autseiders* gli Stati e i Ricchi non fanno

quasi niente o fanno troppo poco. Basti pensare che in Africa (e probabilmente anche in altri luoghi) ci sono delle famiglie che non possono pagare la modesta retta per far frequentare ai figli neanche la Scuola Elementare: non dico l'università, ma la Scuola Elementare.

Il neoliberismo (il Washington consensus) offrono prestiti ai PVS a condizioni durissime; infatti obbligano gli Stati a ridurre all'osso il WELFARE STATE.

In pratica tagliano quasi a zero la spesa sociale, ed anche la spesa per la Scuola pubblica di base.

Se si leggono i libri (da me citati) sulla schiavitù e il lavoro minorile nel paragrafo 10, si vedrà che per adescare le madri e convincerle a vendere o ad affittare il figlio o la figlia, il procacciatore di schiavi (il sensale, l'intermediario) dice alla madre povera che suo figlio/a - se affittato/a ad una persona più ricca, verrà mandato/a a scuola, cosa che poi non è vera e risulterà una bugia: il/la bambino/a verrà maltrattato/a, malnutrito/a e resterà analfabeta. Chi schiavizza i bambini altrui, non sempre è ricco: a volte è povero anche egli o anche ella, ma approfitta della prostituzione e della schiavitù infantile per scampare il lunario.

Insomma è una guerra fra poveri combattuta con le menzogne con la denutrizione e tutto il resto.

20 Il fattore tempo.

Per evitare la guerra atomica agli Stati, alle persone ricche o mediamente ricche suggerisco di spendere moltissimi soldi per scolarizzare due o tre miliardi di persone molto povere che sono praticamente abbandonate a se stesse.

Questo costoso procedimento va incontro all'interesse generale anche se, sarà invisibile ad alcune multinazionali beneficiarie del lavoro schiavistico, del lavoro infantile. Ho trattato l'argomento nella documentazione allegata in un mio precedente piccolo romanzo intitolato «*MIRIAM. Una odierna schiava sessuale nel mondo globalizzato.*» Ed. Arduino Sacco, Roma 2016.

Mi riferisco anche ai libri suggeriti nel paragrafo 10 (dieci): ovviamente ci sono molti altri libri su questi argomenti.

Devo qui rompere una lancia, cioè sbilanciarmi a favore della verità. Non serve, non è una mossa giusta, mandare soldi alle Società religiose o laiche filantropiche che nutrono nei PVS i bambini poveri. Tali bambini - appena divenuti adulti, saranno disoccupati o verranno a fare i crumiri (manodopera in nero o prostitute) in Europa togliendo il lavoro ai giovani europei.

Serve un'altra cosa. Serve (servirebbe!) istruire le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi, le mogli e i mariti, alla pianificazione familiare in maniera che in Africa e nei PVS venga concepita e nasca

tanta gente quanta può trovare lavoro nel Paese in cui nasce. Questo **dovrebbero fare** gli «operatori di pace».

Quelli che fanno il contrario sono (anche se non lo sanno) «operatori di guerra» perché portano in Europa milioni di diseredati dall'Africa e dai PVS.

Alla fine - quando ci sarà in Europa fame e disoccupazione a sufficienza come nel 1929, si creeranno tensioni tali che potrebbe risorgere una sorta di Neonazismo, con tutte le conseguenze del caso che probabilmente porterebbero alla guerra civile e alla guerra atomica fra gli Stati, perché anche i PVS alla fine avranno la bomba atomica e certamente gli Stati la useranno come l'hanno usata gli Americani.

Educare alla pianificazione familiare masse di due o tre miliardi di semianalfabeti poveri, è un compito gravoso se spalmato su una sola generazione tuttavia potrebbe divenire un compito accettabile e persino entusiasmante se spalmato su più generazioni.

Bisogna però tener presente che non abbiamo molto tempo a disposizione. Anzi non sappiamo nemmeno su quanto tempo potremmo contare. Gli scienziati atomici ci dicono che *«siamo a tre minuti dalla mezzanotte»* e «mezzanotte» significa nel loro linguaggio oscuro, «la guerra atomica».

Come mai in Africa i genitori poveri procreano anche 5, 6, 7 figli tanto che alcuni demografi prevedono che in 50 anni la popolazione africana passi dall'attuale miliardo di abitanti a quattro miliardi?

Ci si potrebbe chiedere se gli Africani per caso siano delle «*bestie*», se non ragionino, se non abbiano cervello.

Bisogna rispondere che gli Africani **NON** sono «*bestie*», bisogna dire che essi hanno un cervello e che ragionano. La risposta al quesito precedente la dà Massimo Livi Bacci nel libro: «**IL PIANETA STRETTO**» Ed Il Mulino, Bologna 2015.

Il Prof Bacci dice che gli Africani si comportano oggi (2016) come nel Settecento, nell'Ottocento, nel Novecento si comportarono gli Europei.

Ecco la spiegazione.

La medicina moderna, la scienza, (non solo la medicina ma anche l'igiene, le comodità moderne, l'acqua in casa, i sanitari, il riscaldamento, il frigorifero, la mutua malattie, la pensione di vecchiaia e tutto il resto) hanno abbassato il momento in cui (in media) l'uomo muore: cioè l'uomo vive di più, la sua vita media si è allungata e naturalmente sono aumentati i suoi consumi e i consumi di cibo ed è aumentato anche il tempo in cui il bambino, il giovane, la giovinetta devono essere nutriti, sostenuti agli studi affinché poi da adulti trovino lavoro.

In due o tre secoli le popolazioni europee e dei Paesi più sviluppati hanno creduto opportuno pro-

creare di meno e questo fenomeno è stato chiamato «*transizione demografica*». La gente ha capito che non aveva altra scelta e che non poteva mantenere agli studi troppi figli e così i genitori hanno a mano a mano desiderato procreare di meno per poter affrontare le spese di una gioventù prolungata fino alla università e sempre più costosa.

Questo è successo in Europa in due o tre secoli e pagando molti errori e molte lentezze con dure guerre tra cui durissime e sanguinose le due guerre mondiali.

Ora analizziamo quale è la differenza - per quanto riguarda la «*transizione demografica*» tra l'Europa e l'Africa cioè tra i Paesi più industrialmente sviluppati e i PVS.

Ecco la differenza.

La differenza sta nei tempi.

In Europa c'è voluto moltissimo tempo (due o tre secoli) sia per sviluppare la medicina e le comodità moderne sia per industrializzarsi.

In Africa e nei PVS il tempo per beneficiare della medicina e delle tecnologie è stato velocissimo. Si può dire che tutto è accaduto in un lampo, subito dopo la fine della 2° guerra mondiale (dalla quale sono passati appena 70 anni). Se immediatamente con l'ingresso della modernità gli Africani avessero ridotto il TFT a livelli europei, adesso sarebbero altrettanto ricchi quanto gli Europei.

Come mai nel 2016 in Africa dilaga la povertà di massa (gli slum) mentre solo alcuni dittatori sono ricchi sfondati?

Ciò dipende dal fatto che le popolazioni africane hanno usato le medicine moderne senza ridurre il numero di figli per famiglia. I figli per i primi anni - sostenuti dalla modernità (e anche dalla filantropia) - sono sopravvissuti; ma **fattosi adulti**, non hanno trovato lavoro, e **si sono ribellati ai Governi democratici** che sono caduti - sostituiti da violente dittature militari (che ci sono ancora oggi). Ovviamente nel caos delle guerre civili e tribali le Multinazionali approfittano dei torbidi e della manodopera schiavistica in nero e a basso prezzo. Diciamo così che ai mali endemici e locali si aggiungono altri mali che vengono dall'estero.

21 Che significa scolarizzare tutti?

Esaminiamo nel dettaglio cosa io intendo quando propongo di scolarizzare i due o tre miliardi più poveri del pianeta.

La scolarizzazione deve procedere su tre fronti:

1°) una specializzazione per maschi e femmine che metta in condizione chi l'ha ricevuta di trovare un lavoro o una professione che abbia una paga sufficiente sul modello del welfare e che permetta di ricevere una dignitosa pensione di vecchiaia anche se non ci si sposa e se (per propria scelta) si resta «singolo/a».

2°) La scolarizzazione dovrebbe provvedere a fornire un'educazione morale (e civile) in ogni Scuola di ogni ordine e grado compresa l'Università. Ogni Professione deve (dovrebbe!) elaborare una propria etica adatta a svolgere nel miglior modo possibile la propria funzione professionale e sociale.

Domenica 20 marzo 2016 il telegiornale annuncia una truffa fatta da alcuni Dirigenti delle Ferrovie che si assegnavano premi da favola (si tratta di milioni di euro) mentre invece le Ferrovie sono affette da vari disservizi. Proprio per evitare tali truffe che sono all'ordine del giorno è necessario estendere l'Etica nelle Scuole di ogni ordine e grado, ed **anche in tutte le facoltà universitarie** e lo studente dovrebbe dare un esame di etica ogni anno di frequenza universitaria. Inoltre - come ho già detto, bisognerebbe elaborare le norme etiche specifiche adatte per ogni Professione o mestiere. La gente abituata a misurare tutto sul metro del denaro, dovrebbe sapere ciò che non è lecito fare e dovrebbe sapere le conseguenze cui va incontro se ruba, se è corrotta.

Non sono solo i Giudici a dover sapere le pene cui vanno incontro i truffatori, ma queste pene devono (dovrebbero!) essere note a tutta la popolazione specialmente a chi ha incarichi politici ed economici delicati e di responsabilità.

Nell'educazione morale è compresa l'educazione alla pianificazione familiare e l'educazione sessuale. Per educazione sessuale si intende molto più che la conoscenza dei meccanismi e della anatomia, ma si intende che la sessualità (come suggerisce il TANTRA) idealmente deve (dovrebbe!) essere messa al servizio della propria maturazione morale.

Ci sono migliaia di filmati naturalistici molto belli (come quelli del bravissimo David Attenborough) in cui si dice che certi animali sono in pericolo di estinzione: è tutto vero; ma non è questa la notizia pregnante.

L'animale X Y si estingue perché a monte tra gli Stati, tra le Religioni, tra i Mass Media, tra la gente comune non si diffondono la notizia e la pratica che occorre il controllo delle nascite umane.

Si è troppo reticenti nel dire che occorre una drastica riduzione della popolazione umana mondiale per evitare prima di tutto il collasso della specie umana e poi il collasso di altre specie animali e vegetali utili o necessarie all'equilibrio ecologico del pianeta.

Gli Autori molto decisi nel reclamare il controllo delle nascite vengono ostracizzati, messi da parte, e magari anche presi per «matti». Il risultato è che ogni Stato continua a premiare (con sussidi) la famiglia povera numerosa invece di farle mancare i sussidi dell'assistenza pubblica e della filantropia. Ne risulta che le omelie dei religiosi, il consesso

degli Stati e l'ONU sono incapaci di sconfiggere il lavoro nero, il lavoro infantile, la prostituzione, la mafia, la fuga dei capitali nei «paradisi fiscali», e da ultimo la fame, la miseria, le guerre.

Sia negli uomini che nelle bestie e nelle piante, la sessualità serve anche a procreare la generazione successiva.

Essendo l'uomo dotato di cervello, di coscienza, di spirito, di previdenza, di capacità di auto programarsi, l'energia sessuale (che altri chiama libido o kundalini) deve (dovrebbe!) esser indirizzata per elevare l'uomo e la donna sul piano dei valori etici, sul piano spirituale, il che implica vari tipi di sviluppo come quello culturale, quello estetico, etico, quello politico (che implica la pace), quello religioso (che implica la accettazione della propria morte e caducità).

Soltanto ad uno stadio primitivo e semplicemente animale, l'uomo e la donna adoperano la propria sessualità soltanto per procreare. Procreare è necessario come è necessario mangiare ed avere un lavoro e una casa. Ma poi dopo aver procreato una volta, bisogna andare oltre la materialità della procreazione come si va oltre la materialità del mangiare. Dalla propria sessualità nell'ulteriore sviluppo umano, si deve pretendere molto di più e cioè si deve pretendere l'accesso al buon vivere insieme, l'ingresso al piano spirituale superando la

materialità della riproduzione. La ripetizione di continui atti riproduttivi in mancanza dell'ingresso ai piani superiori della conoscenza, e della coscienza, dell'etica, della estetica, della religiosità, è una colpa; è «*una colpa per difetto di sviluppo*»: è come se il fiore di ciliegio abortisse senza produrre il frutto.

3°) Il lavoratore e la lavoratrice sia manuale che intellettuale, deve (dovrebbe secondo la mia proposta) nel molto tempo libero dal lavoro, non solo divertirsi, coltivare gli affetti familiari e un hobby se ce l'ha, ma studiando come autodidatta in scuole serali, deve (dovrebbe) tendere a passare dalla eteronomia alla *autonomia morale* cioè deve (dovrebbe) rispettare le buone regole sociali non per paura di un castigo o per desiderio di un premio (in questa vita o in una [presunta] vita dopo la morte) ma per amore delle regole in sé, per amore di se stesso.

22 Un lavoro ben retribuito per tutti. «Lavorare poco, lavorare tutti».

Per pensare di dare un lavoro ben retribuito e fornito di dignitosa pensione di vecchiaia a tutti i maschi e a tutte le femmine del pianeta, bisogna (bisognerebbe) dimezzare (almeno dimezzare) sia la popolazione che la durata della settimana di lavoro. Poiché le macchine esaltano e aumentano la

produzione, se non si dimezzasse sempre più la durata della settimana lavorativa, alla fine ci sarebbe una crisi di sovrapproduzione che il capitalismo (come dice Marx), risolverebbe con la guerra.

Neanche si potrebbe elevare troppo il tenore di vita materiale delle persone perché non basterebbero le materie prime per le generazioni successive e si inquinerebbe troppo. L'eccesso di produzione e di potenza economica va (andrebbe) limitata e le attività vanno (andrebbero) deviate verso la culturizzazione (l'affinamento morale, psicologico, culturale, estetico, spirituale) delle masse mondiali.

Io propongo la lettura del testo del Padre Gesuita: Oswald Von Nell Breuning: «*ARBEITET DER MENSCH ZU VIEL?* » («*L'uomo lavora troppo?* ») Editore Herder in Breisgau, Frankfurth 1985.

Come ho già detto, per lavorare poco e lavorare tutti (maschi e femmine) occorrerebbe iniziare a dimezzare la settimana lavorativa. Per esempio: lavorare sei ore dal lunedì al giovedì compresi e fare vacanza da venerdì a domenica compresi.

Il pomeriggio poi gli autodidatti andrebbero a scuola serale per migliorare la propria etica, la propria cultura, il proprio senso estetico, la propria psicologia, la propria spiritualità, e la propria «visione del mondo».

Per invogliare gli autodidatti a studiare materie di proprio gradimento sotto la guida di Professori universitari, se superano l'esame di fine anno, dovrebbero essere premiati dallo Stato con una men-

silità (chiamiamola la «tredicesima» o la «quattordicesima» o in altro modo.)

23 Contro la diminuzione della popolazione.

Appena si ricorda che molti Paesi europei (in seguito al Colonialismo iniziato da Cristoforo Colombo nel 1492), hanno impronta ecologica due, oppure tre (oppure quattro - come l'Italia) e si dice che il tale Paese dovrebbe diminuire la sua popolazione, allora i ben pensanti subito si allarmano e dicono: *«non è possibile fare ciò perché allora non si potrebbero più pagare le pensioni di vecchiaia, e non ci sarebbero sufficienti lavoratori per pagare le tasse; inoltre l'Italia (o il Paese che diminuisse la propria popolazione), verrebbe invaso da Negri, da Albanesi, da Musulmani, insomma da stranieri indesiderabili che distruggerebbero l'identità nazionale, la cultura del nostro Popolo.)»*

Le ragioni portate da questo discorso sono vere ed ineccepibili. Un'invasione dell'Italia o di un altro Stato da parte di un eccessivo numero di stranieri sarebbe una perdita per l'intera umanità. Infatti le varie Nazionalità, le varie culture, le varie lingue, le varie letterature eccetera, sono preziose e necessitano di una certa omogeneità. Anche se esistesse in futuro un Governo mondiale, le Nazionalità andrebbero preservate. Non parlo solo dell'Italia ma di tutti i Paesi del mondo, le cui peculiarità,

con un Governo mondiale, dovrebbero essere salvaguardate scrupolosamente.

Lo spostamento «*a macchia di leopardo*» di stranieri in cerca di lavoro da un Paese all'altro lo ritengo pericoloso.

Un eccessivo «*mischietto a pelle di leopardo*» di Popolazioni diverse in tempo di disoccupazione e di crisi, porterebbe (ancora una volta) alla guerra etnica. Noi sappiamo cosa è.

L'Europa ha sofferto spaventosamente: ha visto la strage dei Catari, la strage degli Ugonotti e interminabili guerre di religione. È successo molte volte anche sotto i nostri increduli occhi. Basterà qui ricordare la guerra etnica fra i Popoli della ex Jugoslavia dopo il 1992. Uti e Tutsi hanno combattuto in Africa e guerre etniche ci sono o ci sono state un po' ovunque nel mondo come per esempio tra Ebrei e Palestinesi, tra Turchi e Curdi, tra Turchi e Armeni, tra Sunniti e Sciti, nel Sri Lanka tra Induisti e Buddisti, e così via.

Allora quale è la soluzione proposta da me?

Il più presto possibile, bisognerebbe passare dalla «piramide demografica» al «cubo demografico».

Cos'è il «cubo demografico»? Cos'è la «piramide demografica»?

La «*piramide demografica*» (in basso cioè alla sua base) da zero a dieci anni ha moltissimi bambini. Verso i 30 anni i giovani sono molti di meno. Nella età media le persone adulte viventi sono poche e i vecchi (al vertice della piramide) sono pochissimi.

Nel «*cubo demografico*» i bambini sopravvivono quasi tutti fino all'età adulta e fino quasi alla vecchiaia. Il «cubo demografico» indica che c'è un benessere diffuso dalla infanzia fino alla vecchiaia e dunque non c'è disoccupazione e rischio di guerra.

Lo sfruttamento coloniale, ha avuto anche un rovescio della medaglia poiché i popoli del Terzo Mondo hanno usufruito del vantaggio di una migliore Medicina occidentale ma non hanno limitato il TFT (tasso di fertilità totale) per donna come avrebbero dovuto limitare per far fronte ai miglioramenti medici ed allo abbassamento della mortalità infantile. Questa è una importante causa della miseria e delle guerra che affligge i poveri nei PVS e in tutto il mondo.

Il Colonialismo da Cristoforo Colombo in poi ha visto l'Europa rapinare delle sue ricchezze il resto del mondo. Inoltre gli Occidentali hanno portato (anche involontariamente) delle malattie nel resto del mondo mentre da altre malattie sono stati essi

stessi contagiati. Sono venuti in contatto Paesi molto lontani e tra di essi c'è stato uno scambio di merci, di piante, e di vari prodotti. I Paesi extra europei si sono a loro volta avvantaggiati della medicina e delle tecnologie nate in Europa e questi scambi oggi sono più che mai vivaci.

Dopo la 2° guerra mondiale, molti Paesi africani e del Terzo Mondo sono divenuti indipendenti ma hanno commesso l'errore di non diminuire il TFT poiché si giovavano della medicina occidentale che ha abbassato di molto il tasso di mortalità infantile. È il caso di menzionare Ceausescu, Gheddafi, Tito, Lumumba, Sadat, ecc.? Quei Dirigenti nazionalisti e semi socialisti credevano che più fosse aumentata la popolazione, più i loro Paesi sarebbero divenuti ricchi e potenti.

Ma non è stato così. Dopo venti o trenta anni i molti bambini nati, divenuti giovanotti non hanno trovato lavoro e si sono ribellati ai propri Governi democratici che sono stati sostituiti dai militari con continui colpi di Stato che hanno visto andare al potere gente intenzionata a servirsi delle armi (ottenute contraendo dei prestiti) e ad accumulare ricchezze lasciando le masse nella povertà.

Si può leggere l'impressionante libro di Linda Polman: «*ONU. Debolezze e contraddizioni di una Istituzione indispensabile per la pace*» Sperling e Kupfer Editori, Milano 1997, 2003.

L'Autrice (come del resto anche l'Organizzazione delle Nazioni Unite, i Mass Media, e l'opinione pubblica mondiale) descrive in tre PVS, impressio-

nanti fatti di crudeltà e di sangue, senza però capire la causa dei fenomeni descritti, senza cioè attribuire la guerra e i massacri all'eccesso di popolazione dovuta alla mancanza di educazione alla pianificazione familiare.

Oggi i PVS (anche secondo il parere dello psicologo Luigi De Marchi) non attuano il decollo economico per via della sovrappopolazione e della fame.

Invece del decollo economico scoppiano continui torbidi e guerre civili o tribali. Gli Stati sovrappopolati hanno Governi di Destra corrotti e in continua guerra reciproca, mentre lo Stato non riesce a pagare i debiti contratti con le maggiori potenze e con le maggiori banche mondiali.

La sovrappopolazione è un elemento che porta i Popoli alla miseria e alla guerra. La sovrappopolazione induce alcuni speculatori a divenire ricchi pagando salari molto miseri che attirano altri speculatori da ogni parte del mondo che sfruttano la prostituzione, la manodopera in nero o la manodopera infantile e a basso prezzo.

Non si possono accusare soltanto gli speculatori del posto o quelli stranieri, perché **anche le famiglie povere sono responsabili in quanto procreano troppi figli** mentre la prudenza vorrebbe che procreassero pochissimo.

Quando una persona si lamenta della mia proposta di diminuire le nascite dice una cosa giusta se misurata nel breve periodo di tempo. Nel lungo

periodo però la mancata diminuzione delle nascite porterebbe ad un eccessivo inquinamento, a cambiamenti climatici, a guerre continue ad una miseria in una parte dell'umanità.

Quando una persona si lamenta del controllo delle nascite dice una cosa giusta se considera solo la situazione del proprio Paese. In realtà la diminuzione delle nascite deve riguardare tutti i Paesi del mondo, nessuno escluso e ogni Popolo dovrebbe restare a casa propria e dovrebbe trovare lavoro a casa propria cioè nel proprio Paese e dunque la riduzione delle nascite non può essere intrapresa in un Paese sì ed in un altro no. Essa va intrapresa ovunque e per fare ciò occorre che (dopo infiniti tentativi falliti) gli Stati si mettano d'accordo ed accettino questa politica consensualmente e reciprocamente.

Il compito del filosofo e del politico è quello di indicare ai Popoli una via di uscita dal riscaldamento globale, dalla guerra, dalla miseria, dall'inquinamento, dall'esaurimento delle materie prime.

24 Se qualcosa ti va male, conviene dare la colpa agli altri, o a te stesso? Sottotitolo: "La disputa tra Marx e Malthus". (cartella: giornalismo, pag. 3)

Questo articolo è collegabile all'articolo: «Sperare nell'aiuto altrui perpetua la povertà» che sta nella cartella «giornalismo».

Questo è il 20° articolo che va dalla pag. 189 alla pagina 193 del mio libro intitolato: «**SEMI NEO MALTHUSIANI. È possibile migliorare la nostra situazione?** » Arduino Sacco Editore, 2012, Roma.

Se tu sei povero, se tu vai male a scuola, ti conviene dare la colpa agli altri, oppure ti conviene dare la colpa a te stesso?

Genericamente gli educatori e le Chiese esortano i giovani e gli adulti ad essere previdenti e laboriosi però, se tu sei povero e ti lamenti, se sei insofferente, le Chiese lasciano che tu ti lamenti (di fatto lasciano che tu dia la colpa della tua miseria ai ricchi) e ti consolano promettendoti giustizia dopo la morte nel paradiso e promettono punizioni eterne ai ricchi egoisti e malvagi. Mi riferisco, per esempio, alla parabola evangelica, di «**Lazzaro e del ricco Epulone**». In questa parabola il mendicante Lazzaro si consola pensando che si vendicherà quando il ricco Epulone arderà di sete tra le fiamme dell'inferno e Lazzaro gli potrà negare un goccio d'acqua.

Anche nelle altre Religioni monoteiste e politeiste si suona più o meno la stessa musica. L'inganno dov'è? Lazzaro anziché darsi da fare per uscire dalla miseria, anziché mettersi a lavorare, si culla sugli allori sperando in un futuro che è a dir poco «problematico», che cioè è oggetto di fede.

Se tu sei un lavoratore povero e sfruttato dal capitalista, Marx ti esorta a dare la colpa della tua miseria al capitalista e ti esorta anche ad unirti in un Sindacato, per chiedere al padrone un maggiore salario.

Unirsi in Sindacato, pretendere che lo Stato di Diritto riconosca ai lavoratori il «diritto di coalizione» è un principio sacrosanto già sostenuto dai Socialisti prima di Marx, perché è assurda e surrettizia la tesi liberista secondo cui il padrone e il lavoratore sarebbero ad armi pari nel contrattare il salario e le condizioni di lavoro.

Salariato e padrone, lavoratore e capitalista, non sono ad armi pari, ma il padrone ha un potere enorme che il salariato può bilanciare solo se ottiene dallo Stato democratico «*il diritto di coalizione*» con gli altri salariati; il che vuole dire che i lavoratori devono per forza tendere ad ottenere dal capitalista un contratto di lavoro collettivo o per lo meno un contratto di categoria.

Marx suggerisce in definitiva di scioperare, e se i capitalisti fanno fuoco sui lavoratori, Marx suggerisce di rispondere con le armi e di prendere il potere che spetta al popolo e che i ricchi e le Monarchie assolute hanno usurpato in nome di Dio. Anche nell'antico Impero cinese si sosteneva che un popolo mal governato avesse il diritto di ribellarsi all'Imperatore. Nel Medio Evo l'Imperatore (il Re) aveva un mandato divino e al popolo non veniva più riconosciuto il diritto di ribellarsi. Ma a parte

queste teorie, in realtà chi detiene il potere lo difende con le armi a tutti i costi e ben raramente si lascia sopraffare dal popolo in rivolta. Se i rivoltosi hanno la meglio per una debolezza del potere, poi una controrivoluzione ristabilisce l'ordine in cui comandano nuovamente i ricchi.

Bisogna dunque considerare che a maneggiare le armi sono avvantaggiati i padroni che si appoggiano sullo Stato e sull'esercito per sconfiggere i movimenti dei lavoratori in sciopero.

Questa mentalità (il dare la colpa della propria miseria agli altri) passa dal mondo antico al mondo medievale e dura fino all'Ottocento quando T. R. Malthus introduce un elemento di novità.

Malthus e i moderni ecologisti come Herman Daly, dicono che esistono due fattori responsabili della scarsità e dunque della miseria.

A)

Da una parte c'è LA SCARSITÀ RELATIVA che causa la miseria, ed essa è dovuta al capitalismo e alle Religioni che esortano i poveri a fare molti figli.

Come è noto, lo scopo di queste esortazioni è triplice: 1°) avere manodopera a basso prezzo; 2) avere molti fedeli; 3°) avere abbondanti soldati nelle guerre da affrontare contro gli altri Stati.

B)

Per un altro verso, per Malthus e per gli ecologisti moderni, la miseria delle masse mondiali è dovuta

anche alla SCARSITÀ ASSOLUTA di materie prime e dunque alla LEGGE DI ENTROPIA.

Mediante una politica volontaria di contenimento dei concepimenti gli «*ecologisti profondi*» suggeriscono ai lavoratori non solo di continuare a riunirsi in Sindacati, ma anche di contrastare «*la prolificità naturale della donna*» (che dai 16 ai 45 anni arriverebbe a procreare dai dieci ai quindici figli).

Per contenere i concepimenti Malthus - in assenza di lavoro ben retribuito, suggeriva di astenersi dal rapporto coniugale, mentre **i neo malthusiani dicono alla coppia di avere quanti rapporti coniugali vuole, però di proteggerli con i presidi anticoncezionali** moderni offerti dalla medicina e dalla sessuologia.

A causa della scarsità assoluta, se vi sono moltissimi nati, la mancanza di cibi apre la porta alle mazzette, alle guerre, alla delinquenza, alle morti premature.

Per Malthus c'è un prima: (la sovrappopolazione, la famiglia numerosa) e c'è un dopo: (la miseria, la guerra).

Dice l'economista ecologista Herman Daly che le due teorie della SCARSITÀ, quella RELATIVA di Marx (il quale la attribuiva al sistema economico capitalista), e quella ASSOLUTA di Malthus, non sono in contraddizione, ma l'una si somma all'altra

e perciò le due teorie della «*cura della miseria*», quella di Marx e quella di Malthus, potrebbero (in futuro) reciprocamente collaborare perché sono compatibili l'una con l'altra.

A differenza delle Religioni, a differenza del Socialismo, a differenza di Marx, cosa suggeriscono Malthus e i moderni ecologisti?

Essi dicono che ai poveri non conviene fare le guerre contro i ricchi perché i poveri le buscano sempre.

I ricchi armano costosi eserciti professionali, ben disciplinati, con armi modernissime e hanno sempre la meglio nelle rivolte di piazza.

(Tra parentesi Lenin prese il potere perché l'esercito dello Zar era già stato sconfitto e costretto all'ammutinamento dall'esercito germanico.

I Generali tedeschi dopo aver sconfitto lo Zar, si rivolsero contro la Francia e lasciarono che Lenin facesse quello che volesse in Russia; anzi organizzarono il suo rientro a Mosca proprio perché facesse la rivoluzione esortando l'esercito zarista ad ammutinarsi).

Anche lo sciopero è una arma relativa, poiché i ricchi arruolano milioni di crumiri da ogni parte del mondo, oppure delocalizzano le fabbriche dove la manodopera costa poco, e licenziano e buttano sul lastrico, i lavoratori che fanno sciopero.

Questo succedeva anticamente e succede anche oggi nella globalizzazione neo liberista mondiale. Questo argomento è l'oggetto del libro di Marco

d'Eramo: «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Ed. Feltrinelli, 1995.

Sul fallimento dell'URSS devo aggiungere che, secondo me, la storia ci ha insegnato (col senno di poi) che il WELFARE con le sue regole, costituisce «la via di mezzo»:

1°) tra un capitalismo classico Ricardiano come è inteso oggi, cioè senza regole, in cui il MERCATO è tutto; e

2°) tra la nazionalizzazione marxista dei mezzi di produzione.

La nazionalizzazione come suggerita da Marx e realizzata da Stalin, finisce per accentrare la proprietà e il potere nelle mani di pochi uomini appartenenti ad un Partito, i quali diventano gli arbitri della economia, quasi riproducendo la stessa situazione che c'era in Egitto, nel quale il Faraone era il proprietario di tutte le terre, cioè di tutti i mezzi di produzione.

Dunque ripeto il concetto che il WELFARE STATE è una via di mezzo tra il neo liberismo e il socialismo/marxismo/stalinismo.

Ma anche il WELFARE STATE - per quanto desiderabile, ha il suo «*tallone di Achille*». Infatti se la

popolazione povera aumenta enormemente, allora non ci sono più soldi sufficienti per mantenere in vita il WELFARE STATE.

Per i neo malthusiani e per i moderni ecologisti la manodopera costa poco perché le famiglie povere sono troppo prolifiche e allora per aumentare (in futuro) i salari mondiali, per ottenere, in tutto il pianeta, il WELFARE, la DEMOCRAZIA e lo STATO DI DIRITTO, i poveri, in ogni Paese del mondo, dovrebbero imparare a divenire meno prolifici e con ciò quasi automaticamente si otterrebbe la giustizia sociale poiché i capitalisti sarebbero costretti a pagare meglio la manodopera, se essa scarseggia.

Se uno è povero, secondo Malthus e secondo i moderni ecologisti, egli fa concretamente una cosa utile, per contrastare la propria miseria, solo se procrea un unico figlio.

Passiamo ora alla seconda parte del titolo e cioè: se uno va male a scuola, se prende brutti voti, gli conviene dare la colpa agli insegnanti e dire che essi sono ingiusti e parziali e che hanno antipatia per lui, oppure gli conviene prendere sulle sue spalle la colpa del suo insuccesso scolastico?

Se uno va male a scuola la situazione è quasi sempre complessa perché quasi certamente ha ragione

lo studente a dire che gli insegnanti lo hanno preso in antipatia e che sono prevenuti contro di lui.

Ma se anche gli insegnanti sono prevenuti contro lo studente, come fa lo scolaro a cambiare l'atteggiamento degli insegnanti? Egli non ha modo, non ha la forza, per richiamarli all'imparzialità. Lo scolaro è in una condizione di inferiorità e può solo subire e se sfidasse gli insegnanti apertamente con un atto di rabbia, peggiorerebbe la sua situazione.

Non potendo battere la testa contro una incudine, lo studente può solo raddoppiare i suoi sforzi e studiare di più; può solo cercare di controllarsi e di essere più disciplinato.

Quindi se qualcosa va male, **se uno è povero certamente ci sono delle colpe da attribuire agli altri (dunque anche ai ricchi, anche al capitalismo);** ma questo pensiero non è liberatorio, non migliora le condizioni di chi è povero, anzi le peggiora perché egli finisce per compatire se stesso e per adattarsi al ruolo di povero.

La posizione di Marx non costituisce né una novità, né un rimedio facile da mettere in atto perché **lo sciopero non riesce in presenza di «un esercito industriale di riserva» cioè in presenza di molti disoccupati,** disposti a fare i crumiri.

Le doti di novità e di efficacia, appartengono molto di più alla posizione neo malthusiana e a quella dei moderni ecologisti che per migliorare le proprie condizioni di vita suggeriscono alla coppia povera le pratiche anticoncezionali.

Se non si possono aumentare le entrate ed ottenere dei miglioramenti salariali, il procreare poco, dà un vantaggio alla famiglia lavoratrice, perché le permette di ridurre le spese.

In attesa che in futuro, in tutto il pianeta, si diffondano il WELFARE, i FONDI PENSIONE, i FONDI SOCIALI, i FONDI DI INVESTIMENTO (suggeriti da Rudolf Meidner nel libro: «*CAPITALE SENZA PADRONE. Il progetto svedese alla formazione collettiva del capitale*» Edizioni Lavoro, IEL, Roma, 1980), pianificare le nascite è un passo che la famiglia lavoratrice può fare per migliorare la qualità della propria vita.

In Occidente e nei Paesi più industrializzati oltre uno, due o tre miliardi di persone hanno già ridotto notevolmente la propria prolificità proprio per potere migliorare le proprie condizioni economiche e sociali. Fine del § 24 scritto sabato 31 genn. 2009, riletto l'11 agosto 2011, riletto il 13 sett. 2011.

25 L'intervento dei ricchi e delle Chiese, per ottenere la pace mondiale è necessario?

Il paragrafo 24 è stato da me scritto nel 2009; ora siamo nel 2016. In sette anni è cambiato qualcosa?

Io credo che non sia cambiato molto. La situazione politica mondiale è sempre quella, però il disordine mi pare stia aumentando e si stia estendendo al Mediterraneo.

Nel frattempo è stato bombardata la Libia di Gheddafi la quale ora ha l'aspetto piuttosto di uno «*Stato fallito*» che di uno «Stato democratico».

Il bombardamento della Libia per iniziativa francese ed inglese, con l'ovvio benessere degli Stati uniti, (l'Italia è stata costretta a cedere l'utilizzo delle sue basi aeree) appare uno sgambetto fatto all'Italia che con Gheddafi aveva stabilito un rapporto vantaggioso su due fronti: 1°) il fronte del petrolio e, 2°) il fronte dei profughi, che Gheddafi - dietro compenso italiano - controllava affinché i clandestini non si imbarcassero per Lampedusa.

Nel 2015-2016 la Siria è stata anch'essa bombardata; e ne sono derivate folle di centinaia di migliaia di sfollati che hanno perso tutto, e attraverso Turchia, Grecia, Macedonia, ora premono per entrare in una Europa che è in difficoltà, a causa della forte disoccupazione giovanile specialmente preoccupante nei Paesi più deboli di Europa. Nel giugno 2016 gli Inglesi votano per l'uscita del loro Paese dall'Europa di Schengen. La paura di una immigrazione selvaggia di Africani e di Asiatici ha giocato un ruolo nel determinare questa decisione?

La guerra in Iraq e in Afghanistan non solo non è cessata ma sono nate nuove impreviste complicazioni (lo Stato islamico o Califfato o ISI).

È nato un nuovo pericolo di guerra tra Russia e Stati Uniti in Ucraina. Qui lo sgambetto sembra sia stato fatto dagli Stati Uniti alla Germania che riceveva petrolio dalla Russia in cambio di tecnologie e manufatti industriali.

In diversi numeri della Rivista di geopolitica «Limes» è riportata più volte la frase dell'Ambasciatrice americana Nolan: «*Fuck EU*»(*al diavolo l'Europa!*)

Mentre gli Stati Uniti mandavano armi ad un Governo ucraino che aveva fatto un putch, la Russia si è annessa la Crimea con un referendum popolare che mi pare gli USA non abbiano riconosciuto come legittimo. La tensione militare fra USA e Russia è aumentata più (io credo) che ai tempi dell'URSS.

Non so se l'oleodotto che dal Baltico doveva portare petrolio in Germania è stato effettivamente interrotto (se ne è parlato in TV). La contromossa russa è stata quella di progettare un oleodotto che nei prossimi anni dovrebbe portare petrolio in Cina. (Cina che è la maggiore preoccupazione del Pentagono).

Mi permetto a questo punto citare il Bollettino degli scienziati atomici.

Nel 2015 il «*Bulletin of the atomic Scientists*» sposta «la lancetta dell'orologio dell'Apocalisse» di due minuti avanti, cioè mancherebbero tre minuti alla mezzanotte, cioè all'inizio del conflitto nucleare come era in piena guerra fredda nel 1984.

Lo scrive Manlio Dinucci a pag. 14 su «Il manifesto» del 27 gennaio 2015.

Questa identica notizia si trova (anche nel marzo 2016) in Wikipedia cliccando su google. In Wikipedia vi sono molte altre informazioni a riguardo.

Nonostante il Presidente statunitense uscente Obama (del Partito Democratico) sia stato insignito del premio Nobel per la Pace e nonostante il suo approccio sembri moderato e morbido, tuttavia la politica estera e il Parlamento statunitensi sono invischiati in una serie di conflitti che sembrano sempre più preoccupanti. Il prossimo Presidente (nel 2017) potrebbe provenire dal partito Repubblicano o da una corrente del Partito Democratico molto simile ai neocons di Bush.

In sostanza questo mio piccolo saggio intitolato: «*Ricchi e poveri: chi comanda?*» chiama a raccolta anche i ricchi e le persone abbienti perché facciano la loro parte in favore della pace, perché una guerra - io credo, coinvolgerebbe anche loro.

Anzitutto i Ricchi non sono tutti uguali. Quelli che fanno capo alle multinazionali ottengono un guadagno dal cottimo affidato a subappaltatori locali del Terzo Mondo. Infatti di sub appalto in su-

bappalto, il fabbricante, il commerciante e il consumatore finale e dunque tutta la catena del commercio mondiale neoliberista, può risparmiare e guadagnare denaro sia dal lavoro nero, sia dal lavoro infantile, sia dall'inquinare, sia dal non pagare le tasse al singolo Stato, sia dal traffico turistico della prostituzione, sia dal portare i soldi nei paradisi fiscali che non si sa bene perché gli Stati non si mettono d'accordo per eliminare.

Evidentemente gli Stati uniti (da soli hanno quasi forze militari equivalenti a quelle del resto del mondo) ed altri Stati proteggono i paradisi fiscali (che sono un inferno per i poveri e per il Welfare State).

I «*paradisi fiscali*» permettono di evadere le tasse senza essere puniti dal proprio Stato ed è un affronto fatto a tutte le persone che invece pagano le tasse. Ovviamente chi paga le tasse? I poveri, e gli onesti (che non possono aggirare le leggi e i controlli della Guardia di Finanza) naturalmente! Così si spiega come mai le industrie italiane molto spesso falliscono e vengano svendute a Gruppi stranieri (cinesi compresi). Esse falliscono in quanto sono costrette a pagare le tasse e salari tipici del Welfare State e dello Stato di Diritto mentre invece le multinazionali - pagando in Cina, in India e nei PVS salari molto bassi, sia adoperando manodopera semischiava, sia inquinando molto (perché i PVS chiudono un occhio sull'inquinamento) fanno una concorrenza sleale e possono abbassare il prezzo

delle merci da loro prodotte e la gente le compra e nello stesso tempo distrugge le condizioni necessarie alla esistenza e alla sopravvivenza dello Stato di Diritto e della democrazia.

Nel mio libro «*FAVOLE DOPO ESOPPO*» (ottenibile con internet cliccando sul catalogo dell'Editore Arduino Sacco) la prima favola (da pagina 5 a pagina 6) intitolata «*La cicala e la formica*» è dedicata proprio a questo argomento. Il risparmio oggi di pochi centesimi fatti dalla massaia per comperare una merce straniera, costerà domani la disoccupazione al proprio figlio (cioè il crollo della industria e del commercio nazionali).

Per ora il neo liberismo e l'industria mondiale producono nei Paesi poveri perché colà la manodopera costa meno che nei Paesi di vecchia industrializzazione.

Ma con il tempo (probabilmente non tanto lontano cioè forse fra 50 anni) anche in Cina e nel resto del mondo i salari aumenteranno e allora i Paesi occidentali che hanno trasferito quasi tutta la loro industria in Cina e nei Paesi poveri, non avranno neanche più le maestranze adatte a produrre in Europa e negli USA manufatti industriali e si profilerà il collasso dell'Occidente mentre invece sarebbe augurabile che in tutto il mondo i Paesi abbiano uno sviluppo industriale bilanciato e paritetico fondato sul solare e sulle energie rinnovabili.

Il liberismo mi fa pensare all'assalto alla diligenza; lì per lì i banditi diventano ricchi, ma dopo un po' il bottino finisce e alla fine i banditi (senza voglia di lavorare) cadono in miseria.

Diamo un po' una ripassata allo schieramento tra ricchi e poveri.

Il primo, il secondo, il terzo miliardo e 400 milioni è dato da 1°) Ricchi, ricchi, ricchi; 2) da ricchi, ricchi; 3°) da ricchi; 4°) da abbienti, 5°) da medio abbienti e da piccoli abbienti.

Il settimo miliardo vive negli slum; il sesto e quinto miliardo guadagna poco è precario, talvolta guadagna dai 2 ai 5 dollari il giorno, molto spesso è disoccupato. Il quarto miliardo è di difficile collocazione «*tra color che son sospesi*» tra i piccoli abbienti e i nulla tenenti, tra *inseders* ed *autseiders*.

Non tutti i ricchi guadagnano dalla globalizzazione neoliberista. Molti anche tra i ricchi ne sono più vittime che beneficiari.

A mano a mano che aumenta la produzione molte merci restano invendute, quindi ci sono molti licenziamenti e intanto il disagio si diffonde anche fra le Imprese che avrebbero bisogno di una settimana di lavoro molto corta, avrebbero bisogno che

lavorassero tutti (maschi e femmine) e che avessero on po' più soldi.

Intanto la produzione di merci inutili, mette sotto pressione il buco dell'ozono, i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la carenza di acqua e di altre materie prime, e produce altri stress che potrebbero portare ad una guerra.

Uno Stato minacciato da una guerra civile interna da folle affamate potrebbe decidere che gli conviene deviare l'ira popolare verso uno Stato confinante anche esso fornito (come l'India e il Pakistan) di bombe atomiche.

Ecco come i poveri potrebbero influire sui ricchi e sui potenti (sui Capi politici e militari, sulle banche e sulle Religioni) **e costringerli a fare la guerra.**

Poi c'è la questione dei suoli: la produzione agricola, di carne, di pesci, non può aumentare all'infinito. Dove si raggiungesse il punto di rottura la fame si impadronirebbe delle masse non in un anno o due ma in pochissimi giorni e la situazione restata stazionaria per 50 anni o un secolo, potrebbe improvvisamente mutare e volgere verso la guerra.

Inoltre aumenterà sempre più il numero di Stati che potranno costruirsi la bomba atomica: non solo l'Iran ma anche l'Arabia Saudita e tantissimi altri Stati.

Il Medio Oriente è una zona particolarmente pericolosa perché è sovrappopolata. È quasi desertica e secca, produce pochi cibi, compra quasi tutto con il petrolio, e i Dirigenti seguono la pericolosa politica (di Israele e della Palestina) dell'incremento demografico basandosi sulla distribuzione quasi gratuita del «*panem et circenses*» *petroliferi*.

Ma se il petrolio scarseggerà (e non potrà durare all'infinito), cosa mangeranno quei Popoli, nel cui territorio adesso c'è molto petrolio? Succederà quello che è successo in Libia? Io credo che succederà molto peggio e le masse affamate e disperate io credo che chiederanno al proprio Governo di fare la guerra. Tutto il Medio Oriente a me sembra che sia una polveriera; del resto tutto il restante pianeta non sta molto meglio.

La sovra popolazione dei Paesi del Medio Oriente è aumentata a causa della scoperta del petrolio ma è anche dovuta alla poligamia (incoraggiata dalla politica biblica ormai decrepita del «*crescite e moltiplicatevi*») per cui un uomo ricco a mano a mano che invecchia, può continuare a sposare donne giovani che continuano a procreare per lui ancora più figli. Il padre di Osama Bin Laden (come Priamo Re di Troia) aveva circa una trentina di figli.

I vari Popoli non sono in grado di preoccuparsi di ciò. Moltissimi sono analfabeti; moltissimi altri sono «*analfabeti di ritorno*» cioè (anche se laureati) si preoccupano solo della loro specializzazione e non hanno una «**visione di insieme**»; altri ancora, (lavoreranno pure), ma nel tempo libero, guardano le canzonette alla TV e perdono tempo nei bar con il «*gratta e vinci*».

26 Chi è il capitalista?

Una volta, finché era in piedi l'URSS, accettavo più o meno l'idea di Marx secondo cui «*il capitalista*» è la persona molto ricca (il Direttore di Azienda) che sfrutta il lavoro altrui pagandolo il meno possibile.

Ora questa definizione non mi soddisfa più perché nella parola «capitalista» includo anche «*il proletario*» che pur essendo nulla tenente, sfrutta il lavoro dei propri figli prostituendoli o affittandoli affinché l'impresa mafiosa li sfrutti, ne sfrutti il lavoro minorile. A volte tale nullatenente fa il «*criminalo*» cioè aiuta il padrone a vincere la resistenza dei lavoratori in sciopero. A volte spinto dalla sua disperazione e dalla fame, lavora in nero con paghe inferiori a quelle correnti pagate agli altri lavoratori.

Già nel mio libro: «*MEA CULPA. Marx e Malthus*

sono conciliabili?» (Arduino Sacco Editore Roma)
mi ero accorto - leggendo di Marco d'Eramo «**IL
MAIALE E IL GRATTACIELO**» Ed. Feltrinelli
1995, che Marx confonde «*il proletario*» con «*il la-
voratore*» cosa che i capitalisti non fanno.

Infatti i datori di lavoro durante lo sciopero dei
lavoratori, assumono (facendoli venire da ogni
parte del mondo), dei «*proletari*» cioè dei «*disoc-
cupati*» facendo loro fare «*i crumiri*» e facendo così
fallire lo sciopero dei lavoratori.

In sostanza ora considero come «capitalista» anche il padre (e la madre) disoccupati e nullatenenti che sfruttano il lavoro minorile dei propri molti figli vivendo su di esso ed appaltandolo a Ditte più o meno mafiose che si avvalgono del lavoro minore e o schiavistico.

La definizione di «capitalista» dunque cambia:
non è più «capitalista» soltanto l'uomo ricco, l'im-
presario ricco che sfrutta la manodopera, ma **è «ca-
pitalista» anche il nullatenente che vive sfruttan-
do il lavoro dei propri figli** i quali fino ad una cer-
ta età sono incapaci di ribellarsi ai propri genitori.

Quando - probabilmente verso i 16 anni, il ra-
gazzo si accorge di essere sfruttato dai propri ge-
nitori, ormai è quasi sempre troppo tardi. **Non ha
avuto una seria educazione scolastica e il giova-**

netto molto spesso resta nel sistema mafioso ed incomincia ad essere adoperato dalla mafia come un «capò», un «sovrintendente», «un capoccia», come uno che organizza il lavoro infantile dei bambini che a mano a mano il sistema mafioso gli affida per farli lavorare.

Dunque propongo di definire «capitalista» sia il povero sia il ricco che non abbia a cuore la propria formazione morale e culturale di tipo umanistico. **Propongo di definire «capitalista» sia il povero che il ricco che non tengano conto della modalità dell'essere, colui che si cura solo di acquistare beni materiali.**

Viene così a cessare la definizione marxista che voleva che ricco fosse considerato solo l'uomo con molto denaro e con grandi poteri politici e di ogni altro tipo (per intenderci Paperon dei Paperoni). Secondo la definizione di «capitalista» da me proposta **è da considerarsi «capitalista» anche l'analfabeta, anche il proletario, anche il crumiro, che prostituisce la figlia o sfrutta il lavoro minori-
le del figlio affidandolo alla mafia.**

Anche la persona (maschio o femmina) che non si cura di migliorare la propria qualità morale sociale e culturale; è da considerare «capitalista», persona che Erich Fromm direbbe che è completamente «catturata» dalla «modalità dell'avere».

Capisco che una estensione della parola «capitalista» sia a ricchi che a poverissimi ed analfabeti è poco ortodossa, ma per il momento non so trovare una soluzione migliore.

L'importante è considerare che tra le persone del popolo, tra gli analfabeti, ci sono moltissime persone che ostacolano il progresso morale della umanità.

Al contrario tra le persone colte ed abbienti ci sono moltissime persone che sono determinate a crescere moralmente, culturalmente, socialmente e sotto ogni altro aspetto.

Se accettiamo questa doppia definizione di «capitalista» si pone il problema di come chiamare tutti coloro che non sfruttano la manodopera infantile dei propri figli ma che li mandano a scuola sostenendo tutte le spese necessarie.

Costoro sono, io direi, nel grado della «*autonomia morale*» o almeno nel grado della «*eteronomia morale*» e senz'altro non sono nel grado della «*anomia morale*».

Essi infatti sentono come proprio dovere fare dei sacrifici economici per dare una educazione ai propri figli. Se questi sacrifici economici vengono fatti per adeguarsi a quello che pensa la gente nel proprio ambiente culturale e sociale, i genitori sono probabilmente nel grado della «*eteronomia morale*».

Se invece i genitori fanno sacrifici per educare i propri figli perché questa è una loro esigenza interiore, probabilmente sono nel grado della «*autonomia morale*».

Tutte queste persone sono in equilibrio tra quello che lo psicologo Erich Fromm chiama «*modalità dell'avere*» e «*modalità dell'essere*».

Anche il filosofo etico Nicolai Hartmann dice che «*i valori di beni*» stanno alla base dei «*valori morali*» e sono ad essi indispensabili.

In parole semplici il denaro, il lavoro, il nutrimento, la soddisfazione dei bisogni corporali di prima necessità, devono essere soddisfatti per poter aspirare ad una maturità morale, culturale e di ogni altro tipo.

Marx forse chiamerebbe «*borghesi*» queste persone responsabili verso i propri figli e per lui la parola «*borghesi*» è una parola offensiva; io non so come chiamarle. Le persone studiose che hanno a cuore il futuro dei propri figli e della specie godono della mia stima io li chiamerei «*persone positive*», «*persone integrali*» e penso che costoro siano la maggior parte delle persone abbienti cioè circa due o tre miliardi, la metà circa del genere umano. Infatti in precedenza su sette miliardi e 400 milioni attuali di persone viventi nel 2016, avevo considerato il settimo miliardo come vivente negli slum; il sesto e il quinto miliardo come facenti lavori saltuari pagati malissimo considerati «*autseiders*» cioè fuori del sistema; 400 milioni di super ricchi e molto molto potenti; il primo il secondo e il terzo miliardo formati da persone medio abbienti (considerate «*inseiders*» cioè integrate nel sistema). Restava infine il quarto miliardo di difficile classificazione che propendeva ad accostare agli autseiders.

Marx ci ha abituato a dividere l'umanità in:

1°) «*classe operaia*» o «*classe lavoratrice*»;

2°) «*classe borghese*», 3°) «*classe proletaria*».

Ma questa divisione non è completa; ad essa mancano le persone che sopra abbiamo chiamato «*persone positive*», «*persone integrali*» cioè persone che hanno raggiunto il grado della «*autonomia morale*» e che chiamerei «*classe integrale*».

27 Che fare?

Nei miei molti saggi e romanzi di eutopia e o di fantapolitica ho sempre suggerito come (secondo me) uscire da una situazione pericolosa che potrebbe portare alla guerra totale atomica fra i vari Stati del pianeta. Fatto trenta si può fare trentuno e ripetere qui la mia solita scaletta dei desideri.

1°) La pace, la guerra, la mafia, la miseria sono fenomeni umani; non sono voluti da Giove, da Minerva, da Baal, da Demetra, da Iside e da alcuna altra divinità.

Questi fenomeni sono causati sia da un eccesso di prolificità da parte dei genitori poveri, sia dai Ricchi e dalle Imprese e dalle Chiese che desiderano che le famiglie povere siano molto numerose per pagare il meno possibile la manodopera.

I Ricchi nei tempi antichi non volevano che nelle scuole si insegnasse ai giovani la pianificazione familiare (c'erano gravi punizioni, anche la tortura e la morte, e venivano chiamate «streghe» le donne che si interessavano di metodi anticoncezionali). Si può leggere Norman Himes «*Natural History of Contraception*» Gamut Press 1939 New York, «**IL CONTROLLO DELLE NASCITE DALLE ORIGINI AD OGGI**» Sugarco.

Tradizionalmente i ricchi, i feudatari, le Religioni patriarcali e i Re guerrieri, lasciavano che masse analfabete fossero abbandonate ad una prolificità «*naturale*» che è molto vicina a quella degli animali femmine che sono continuamente incinte nel quale caso le donne procreavano anche dieci, dodici figli. Nella «età moderna» è continuato questo andazzo che con le bombe atomiche ormai è insostenibile, non è più conveniente neanche ai ricchi.

In un sistema (come l'attuale) in cui (per un ritardo culturale) le Imprese sono in concorrenza tra di loro abbassando il prezzo delle merci e dei servizi, avere manodopera a basso prezzo sembra conveniente alle Imprese.

Ma questa convenienza scompare se si considera che anche i Ricchi (anche le Chiese, anche i Generali) corrono il rischio di essere coinvolti nelle guerre atomiche, nei cambiamenti climatici e nelle crisi generali che minacciano l'umanità.

2°) Alla lunga tutti si dovranno convincere che le guerre, la fame, l'indigenza sono direttamente causati dalle famiglie povere troppo numerose (come dice Malthus) e perciò bisognerà che i Paesi con basso TFT chiudano le proprie frontiere ai Paesi con alto TFT e che di conseguenza sono pieni di guerre, di miseria, di malattie e di ciò che Malthus chiama «*vizi*».

Bisognerà anche che lo Stato democratico dia borse di studio, case popolari, facilitazioni, solo alle famiglie povere con un figlio solo - escludendo da questi benefici le famiglie con tre, quattro, cinque, ecc. figli. Se ci sono benefici a sufficienza qualcuno potrà essere concesso alla famiglia con due figli (sempre dopo però aver contentato tutte le famiglie con un figlio unico o con una figlia unica).

3°) La deregulation neoliberista nasce con Reagan e cioè con l'idea che le Imprese si debbano fare concorrenza abbassando i prezzi. Reagan capovolge la regola del New Deal di F. D. Roosevelt in cui la concorrenza fra Imprese si doveva fare migliorando la qualità delle merci e dei servizi mai abbassando i prezzi che era cosa proprio proibita e punita severamente.

Dunque 4°) occorre ripristinare il sistema voluto da F. D. Roosevelt.

5°) Occorre abolire l'obsolescenza programmata e dunque «l'usa e getta».

6°) Occorre non fabbricare merci inutili e pagare salari moderati.

7°) I lavoratori devono mettere da parte i «Fondi pensione», i «Fondi Sociali» ed almeno 50 dollari il mese (un ventesimo o un quarantesimo del salario) per i «*Fondi di investimento*», per partecipare alla modernizzazione della vita produttiva. (cfr. Rudolf Meidner).

8°) Ad un eccesso di produzione si deve rispondere non con «l'obsolescenza programmata» ma con la riduzione dell'orario di lavoro.

9°) Vanno istruite tutte le ragazze e i ragazzi in maniera che trovino tutti lavoro («*lavorare poco ma lavorare tutti*») e che tutti abbiano una pensione di vecchiaia.

10°) Questo porterà le femmine (la famiglia) a sposarsi più tardi e a procreare di meno.

11°) Per chi fabbrica automobili, per chi è saldatore, per chi è muratore, per chi fa qualsiasi mestiere, in ogni parte del mondo si deve tendere (entro uno o due secoli o prima?) a che ogni lavoro simile sia ovunque egualmente retribuito in maniera da far cessare l'emigrazione di lavoratori in cerca di un lavoro meglio pagato.

12°) Ogni Stato o Paese deve (dovrebbe) tendere a sviluppare una propria industria, una propria agricoltura, propri servizi limitando il più possibile il commercio con gli Stati stranieri.

13°) Per limitare il commercio di merci inutili cioè quelle merci che ogni Paese può produrre al suo interno, ogni Paese è (dovrebbe essere) autorizzato a mettere delle tasse alle merci straniere in entrata e a sovvenzionare i propri prodotti agricoli e industriali. Ciò eliminerebbe i commerci inutili e lo spreco di manodopera e di materiali rotabili e mezzi di trasporto preziosi e costosi.

14°) Non tutti gli Stati hanno al proprio interno alcune materie prime (per esempio il rame) e un Governo Mondiale dovrebbe regolamentare questi commerci.

15°) Ogni Stato deve (dovrebbe!) essere più o meno popolato a seconda della produttività della sua agricoltura, a seconda cioè della funzione clorofiliana ottenibile al suo interno. Stati freddi e molto aridi o desertici o molto montuosi, ovviamente devono (dovrebbero) avere meno popolazione di Stati che godano di buona insolazione, di buon clima, di abbondante pioggia e di alta fertilità.

16) Il prezzo del grano e delle derrate alimentari di base non può essere «*mondiale*» perché esso sarebbe determinato dalle Regioni più fertili del pianeta che hanno la maggiore produzione per ettaro e dunque sarebbe un prezzo troppo basso e punitivo per le Regioni, svantaggiate, impervie e con minore fertilità.

Bisogna che il prezzo del grano vari da Paese a Paese, da Stato a Stato e sia remunerativo per il contadino che disponga di campi con minore fertilità, con minore insolazione e con maggiori pen-

denze e criticità. Il prezzo del grano e dei cibi di prima necessità dovrebbe variare da Stato a Stato e andrebbe protetto con dogane e con sussidi **concordati tra gli Stati in sede ONU**.

Le dogane e le sovvenzioni ai prodotti nazionali hanno causato la 1° e la 2° guerra mondiale (e altre guerre) perché gli Stati non si erano messi d'accordo in sede ONU e cioè non hanno agito consensualmente. Il libero scambio del neoliberismo è altrettanto pericoloso del Sistema dei dazi e delle sovvenzioni statali, poiché esso premia gli Stati uniti e i Paesi più forti, annichilendo i PVS (particolarmente messi in difficoltà dalla propria sovrappopolazione povera).

Le dogane, le sovvenzioni e gli aiuti ai prodotti nazionali vanno (andrebbero!) in futuro dunque ripensati in sede ONU e concordati consensualmente fra tutti gli Stati del pianeta, per ottenere equità economica fra di essi.

17°) Risolvendo queste questioni poi credo che si addiverrebbe ad un Governo Mondiale ed ad un accordo fra gli Stati per costituire un unico sistema di sicurezza militare globale.

28 Proteggere la parte più debole della umanità cioè l'infanzia.

Nel mio romanzo saggio «**MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD**» edito da Arduino Sacco, ho già parlato della necessità che l'ONU e gli Stati difendano più efficacemente i bambini come parte più debole dell'umanità. Si intende che i bambini vanno *in primis* difesi dai loro potenziali genitori quando questi ultimi sono esageratamente poveri o soffrano di gravi malattie mentali o fisiche.

Fino ad oggi la Filantropia laica o religiosa è riuscita a proteggere, a nutrire, a istruire, un numero piccolo di bambini: su mille, uno o due o pochissimi. Gli altri sono rimasti abbandonati a se stessi, tanto è vero che Arne Naess calcola che 40 (quaranta) mila persone il giorno (14 milioni l'anno) muoiano prematuramente in seguito agli stenti sofferti, tutto ciò succede mentre la popolazione mondiale cresce di 80 milioni ogni anno mettendo sotto stress l'ecosistema e l'umanità che rischia l'estinzione.

Per quanto ciò che sto per dire possa apparire assurdo, **la protezione dell'infanzia o è preventiva oppure non è.**

Questo significa che il bambino potenziale deve e può essere protetto solo prima di venire concepito. Cioè bisogna trovare un sistema **valido ed umano** per impedire che genitori troppo poveri o

ammalati di gravi malattie mentali o fisiche, procreino. L'unico metodo per ottenere ciò è una congrua istruzione offerta dalle persone ricche ed abbienti (tre miliardi) alle persone troppo povere (due o tre miliardi), come ho già detto altrove, e non mi dilungo.

29 Contro corrente

Giovedì 28 aprile 2016 durante la notte, «Rai Scuola» trasmetteva una lezione di filosofia del Professor Hans Georg Gadamer su Schelling e il Professore citò una sua frase famosa. «*L'ansia di vivere spinge la creatura fuori dal suo centro*» cioè fuori dal presente, fuori di sé, fuori dal suo bocciolo come il fiore di ciliegio è spinto a divenire un frutto. Ora qualsiasi contadino, qualsiasi bambino, conosce questo fenomeno benissimo.

A questo punto devo riportare il giudizio che Stanislaw Andreski (in «*LE SCIENZE SOCIALI COME STREGONERIE*» Ed. Armando Armando Roma) dà della sociologia e che io applicherei anche alla filosofia.

Essi (i sociologi) - dice Andreski, dicono con parole difficili e contorte, fatti banali che la nonna riferisce con un semplice proverbio popolare.

La frase di Schelling ovviamente non dice niente di nuovo, tuttavia chi vuole può sentirsi incoraggiato a considerare come dovere, compito, destino,

spinta interiore della umanità, superare il capitalismo, il mercantilismo, il monetarismo, i commerci inutili, (pur servendosi tutti noi della moneta e dei beni materiali) per raggiungere una condizione di vita più felice, più umana.

D'altra parte un eccessivo ottimismo (in un certo senso hegeliano) viene frenato non solo da Kirkegard, da Schopenhauer, e dallo stesso Leopardi che non crede «*nella magnifiche sorti e progressive*» ma già da Malthus o da Han Fei Tzu che dicono: «*attenzione, non puoi procreare a rotta di collo senza tenere conto dei posti di lavoro, dei cibi, delle materie prime, delle tecnologie disponibili e cioè senza tener conto della entropia, della scarsità e dunque della realtà*».

Per quanto la scarsità di cuoio, di lana ecc. possa essere compensata da nuove tecnologie che portano alla felice creazione di sostituti plastici o sintetici della lana, del cuoio eccetera, non puoi essere tanto superbo da ignorare che da qualche parte troverai dei limiti che ti suggeriranno di essere poco prolifico per non gettare allo sbaraglio (al rischio di miseria e di guerra) te stesso, i tuoi figli e le generazioni successive.

Dunque le mie opere risultano tutte - chi più chi meno, «*contro-verse*» anche nel senso letterale, in quanto invertono certi concetti e certi percorsi classici cari alle Religioni patriarcali cioè ai Partiti di

Centro, ai Partiti di Destra e ai Partiti di Sinistra.

Non mi attribuisco il merito di queste «*contro-versie*» in quanto io le ho quasi tutte ereditate e in genere le ho soltanto evidenziate.

Mi permetto di ripetere questi concetti di base.

Ecco una prima «*contro-versia*»: i ricchi e le persone abbienti e colte (circa tre miliardi) sono condizionati (e indotti ad armarsi anche di bombe atomiche) da circa tre o quattro miliardi di persone non abbienti dunque povere e con poca o nulla cultura.

Ecco una seconda «*contro-versia*» da me proposta. I Ricchi (i Potenti, le Banche, gli Stati, le Religioni, invece di prepararsi con le bombe atomiche ad eliminare la minaccia dei poveri uccidendoli con le guerre, devono (dovrebbero!) eliminare la povertà con la scuola istruendo le masse popolari mondiali (due o tre miliardi) ad essere poco prolifiche e a divenire anche esse proprietarie di qualche bene materiale, a possedere una casa e a disporre di un lavoro breve ma ben retribuito che garantisca una pensione dignitosa di vecchiaia. Il risultato sarebbe la riduzione dell'umanità a pochi miliardi (due o tre? Ora noi non lo possiamo sapere o determinare).

Ecco una terza «*contro-versia*». Invece di lasciare che solo i ricchi (i così detti *capitalisti*) si preoccupino di fare investimenti innovativi nell'industria, nella agricoltura, ed in ogni attività umana, i lavoratori non dovrebbero spendere in ciò che vogliono tutto il proprio salario, ma una parte di esso (un ventesimo o un quarantesimo) dovrebbe essere coscientemente accantonato dai lavoratori per fare (con l'aiuto dei Sindacati e di altri esperti) investimenti produttivi concordandoli insieme ai datori di lavoro e insieme allo Stato, secondo il suggerimento di Rudolf Meidner. Di ciò ho parlato anche nel saggio «*MEA CULPA*» e nel romanzo: «*VIRGOLINO* parte terza, *IL COMMENDATOR CARMILLO*» editi da Arduino Sacco in Roma ottenibili via internet cliccando sul catalogo dell'Editore.

Ecco una quarta «*contro-versia*».

Lo Stato Democratico e di Diritto o Welfare State invece di aiutare con una borsa di studio, con una casa popolare, con un sussidio, la famiglia povera con molti figli, dovrebbe aiutare solo la famiglia povera con un solo figlio o figlia, perché si deve chiaramente fare intendere alla massa dei cittadini del mondo (tre o quattro miliardi) che non si deve procreare una famiglia numerosa se si è poveri.

Questo concetto deve essere elevato a massimo dovere morale dell'uomo e della donna mentre og-

gi invece moltissimi genitori poveri procreano a rotta di collo o per sfruttare in nero la manodopera infantile dei propri figli e o per prostituirli; oppure procreano a getto continuo pretendendo o confidando nella pietà della filantropia dello Stato, delle Chiese, dei privati, dell'ONU e così via.

In tale maniera la povertà diventa inguaribile e ci sono dei ricchi (molti ricchi, ma non tutti) che non aspettano altro per precipitarsi sui bambini e sui disgraziati per sfruttarne la manodopera pagandola il meno possibile con un lavoro lunghissimo e durissimo, che impedirà al lavoratore di studiare nel tempo libero e di migliorare la propria cultura e appartenenza al consorzio umano.

Ecco una quinta «*contro-versia*».

Le Imprese dovrebbero farsi concorrenza non abbassando il prezzo delle merci o dei servizi offerti ma invece migliorandone la qualità.

Gli Stati dovrebbero organizzare degli uffici di controllo della qualità (e anche di controllo della evasione fiscale, di controllo dell'inquinamento) e punire gli imbrogliatori o perlomeno rendere pubblico l'imbroglio in modo che i cittadini si sappiano regolare nei loro acquisti.

Oggi invece il cittadino, la massaia, illudendosi di risparmiare compra una merce a basso prezzo magari di conseguenza contrae una malattia perché quella merce era inaffidabile perché era offerta ad

un prezzo troppo basso. I dieci centesimi che la massaia risparmia oggi, domani aumenteranno la disoccupazione giovanile, o porteranno (o potrebbero portare) lei o i suoi familiari all'ospedale.

Ecco una sesta «*contro-versia*».

Quando una persona - giovane o vecchia, fugge dalla miseria o dalla guerra e cerca di andare in un Paese straniero, quello individuo o nucleo familiare non deve essere accolto perché lui stesso e/o i suoi genitori, devono essere ritenuti responsabili della miseria e della guerra in quanto hanno procreato troppo, cioè oltre i lavori, i cibi e le materie prime disponibili nel proprio Paese di origine.

L'immigrazione dei clandestini diffonde la miseria e il disordine nel Paese ospitante. La miseria è come una malattia contagiosa, e deve essere curata nel Paese in cui essa esiste e non va diffusa in altri Paesi. In un Paese in guerra agli sfollati non deve essere permesso di emigrare, ma vanno aiutati in loco e si deve loro, per prima cosa insegnare i metodi anticoncezionali e consegnare il cibo solo ai volenterosi desiderosi di diminuire il proprio TFT.

Ecco una settima «*contro-versia*».

La Scuola anche se democratica, gratuita ed aperta a tutti, cioè a tutta la popolazione e dunque anche ai poveri, non deve regalare promozioni a chi non le merita. In tale maniera si avranno delle per-

sone con basso QI che faranno da adulte i lavori umili e non ci sarà bisogno di importare dai PVS persone per fare tali lavori. Promuovendo tutti anche coloro che demeritano, la Scuola diventa fonte di problemi e costringe la Società ad importare dai PVS manodopera per fare i servizi più umili creando uno scompenso e problemi alla Società.

Può succedere che se la Scuola (italiana per esempio) promuove anche i non meritevoli, (diplomandi o laureandi) non si trovi più nessuno disposto a raccogliere i pomodori, a badare alle mucche nelle stalle, a fare la donna di servizio e altri umili lavori e il diplomato - che non meritava il titolo di studio, resta disoccupato alle spalle dei genitori anziani e pensionati, oppure si offre alla mafia. Quindi un diploma o una laurea immeritati, regalati, sono un piano inclinato verso la disoccupazione e l'infelicità. È ingiusto che a raccogliere i pomodori o a badare alle mucche o a fare la collaboratrice domestica si adattino un ingegnere nero immigrato o una professoressa ucraina immigrata o un laureato indiano.

Ottava «*contro-versia*».

La Scuola del mattino per i giovani è necessaria e deve necessariamente (anche all'Università) guidare i giovani verso una professione. La scuola del

mattino è giustamente una Scuola che specializza e che anche dovrebbe dare una impostazione morale a chi uscirà dalla Scuola come uno specializzato.

Fermo restando che la Scuola di ogni ordine e grado fatta al mattino per i giovani, (compresa la Università), deve procurare ai giovani (maschi e femmine) una specializzazione che permetta loro di entrare nel mondo del lavoro retribuito, bisogna considerare necessario (in ogni Scuola dalle Elementari fino alla Università compresa) l'insegnamento dell'ETICA, e in particolare dell'ETICA conveniente e necessaria all'esercizio di ogni mestiere e di ogni professione.

Poiché il lavoro si sostanzia con uno scambio di attività contro una somma di denaro, il lavoro implica che una persona X si rapporti con una altra persona Y.

Poiché nel lavoro si ha un rapporto tra due persone è ovvio che questo rapporto debba essere guidato da norme etiche.

In conclusione non si può insegnare un mestiere o una professione a prescindere dalle norme etiche. Un Avvocato o un Medico che trascinasse la cura o il processo «*alle calende greche*» non farebbe l'interesse del cliente ma lo sfrutterebbe per guadagnare di più.

È chiaro che nell'esercizio di ogni professione e di ogni mestiere ci si può comportare secondo valori

o secondo disvalori etici e questo non va sottaciuto dalla Scuola di ogni ordine e grado.

In previsione della applicazione del principio «*lavorare poco lavorare tutti*» occorrerà nel molto tempo libero, organizzare una Scuola per adulti lavoratori autodidatti (laureati e no) che tenda a favorire il passaggio dell'adulto dalla «eteronomia morale» alla «autonomia morale» cioè alla piena maturità umana attraverso lo studio di qualsiasi materia umanistica scientifica, artistica, storica ecc. scelta dall'autodidatta - guidato da Professori universitari. Lo Stato dovrà (dovrebbe) contribuire anche dando una mensilità a chi supera un esame annuale.

Nel paragrafo 27 intitolato «**Che fare?**» sono state fatte 16 proposte che sostanzialmente capovolgono alcuni luoghi comuni, alcune abitudini errate del capitalismo come «*l'obsolescenza programmata*», cioè «*l'usa e getta*» e tante altre. Rimando a quanto già detto.

30 Marx: un uomo intelligente.

Dopo aver letto di Marco d'Eramo «*IL MAIALE E IL GRATTACIELO*» Edizione Feltrinelli 1995, rilessi anche «*IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA DEL 1884*» di Carlo Marx. Rimasi impressionato da due cose contraddittorie: da una parte Marx capiva l'anima più nera del capitalismo, dell'avarizia, dello sfruttamento selvaggio del lavoro altrui.

Dall'altra parte Marx confondeva «*il lavoratore*» sindacalizzato in lotta per un salario migliore per una riduzione dell'orario di lavoro, con «*il proletario*», con il crumiro, con l'analfabeta che per un tozzo di pane faceva il gioco dei ricchi e contribuiva a far fallire lo sciopero e le aspettative di giustizia dei lavoratori sindacalizzati.

Inoltre - al contrario di Marx, i capitalisti invece capivano benissimo la differenza che c'era tra «*i lavoratori sindacalizzati*» e «*i proletari*» cioè «*i disoccupati*» «*i crumiri*» gli «*analfabeti nullatenenti stracarichi di prole e di fame*» o «*esercito industriale di riserva*».

Come si spiega lo scivolone di Marx?

Io credo che si spieghi con la sua dogmatica e ottocentesca fiducia nel progresso tecnologico, e con il suo cieco accanimento (e fatale per Marx, per il successivo movimento operaio e per la stessa URSS)

contro il «*principio di popolazione*» di Thomas Robert Malthus.

L'accanimento contro Malthus oggi induce i più a chiudere gli occhi alla necessità globale e mondiale del controllo delle nascite da attuare ovunque, in ogni Stato moderno e meno moderno ed anche immediatamente urgente nei così detti PVS.

La chiusura di Marx nei confronti di Malthus altro non è che una disastrosa chiusura nei confronti della «*legge di entropia*», nei confronti - per dirla con altre parole, della SCARSITÀ (che è sia «*scarsità assoluta*» che «*scarsità relativa*» come riconosce l'economista Herman Daly nel suo libro «*STATO STAZIONARIO*» Ed. Sansoni Firenze). Si può anche dire che non riconoscere - oggi, l'importanza della «*legge di entropia*» per quanto riguarda la demografia significa voltare le spalle alla realtà soltanto perché alle Imprese (a molte Imprese ma non a tutte) fa comodo reperire manodopera crumira, in nero, schiavistica, infantile, manodopera gestita dalla mafia, solo perché ha un prezzo più basso della manodopera legale difesa dal Welfare State cioè dallo Stato di Diritto.

Non so se per il 2050 oppure per il 2100 - (se l'andazzo demografico attuale andasse avanti di questo passo, se dunque non ci fossero nel frattempo guerre atomiche), si prevede che la popolazione Africana passi da un miliardo a 4 (quattro) miliardi. Ovviamente la popolazione europea ne subirebbe conseguenze inimmaginabili.

Già ora Stati come l'Austria o l'Ungheria (ma pre-

sto io credo anche altri Stati), preferirebbero uscire dall'Europa di Schenghen piuttosto che aprire le porte a milioni di africani o di poveri provenienti dal resto dei PVS. Sulle previsioni demografiche si può leggere il libro di Massimo Livi Bacci «*IL PIANETA STRETTO*» Ed. Il Mulino, Bologna, 2015, ed ognuno potrà fare le proprie meditazioni sulle prospettive future.

Devo dire (a nostra consolazione) che la previsione sulla demografia, non può essere fatta basandosi su diagrammi e curve matematiche, perché nel procreare interviene il cervello del padre e della madre e intervengono anche le influenze dei Mass Media, dell'ambiente sociale, della Religione dominante.

Insomma concorrono - in diversa misura da coppia a coppia, calcoli, miti, costumi, impegni, progetti umani, che sfuggono alla matematica e riguardano anche il mondo dei valori morali.

Devo anche dire che è molto difficile che la gente in breve tempo cambi mentalità e quindi c'è una certa persistenza e rigidità dei costumi procreativi di una Popolazione che tende a ripetere modelli vecchi già consolidati da generazioni, per cui i demografi ricorrono spesso alla matematica per fare le previsioni sull'andamento della popolazione nell'immediato futuro.

Ma proprio perché i padri e le madri potenziali procreano sotto l'influsso delle idee e dei valori che circolano sui Mass Media, che circolano nel loro ambiente sociale, procreano in base alle idee e ai

miti offerti dalla Religione cui ciascuno appartiene, appare utile al mondo moderno spendere soldi per educare i due o tre miliardi di poveri e di semianalfabeti del mondo, alla programmazione familiare, cioè a contenere le nascite dei propri figli, in maniera da evitare le guerre, la miseria, i cambiamenti climatici, l'inquinamento e molti altri guai.

Ciò che si perderebbe sarebbe solo la possibilità di trovare manodopera a basso prezzo e al suo posto le industrie si dovrebbero adattare al principio vigente durante il Governo di F. D. Roosevelt cioè quello di basare la concorrenza fra Imprese sul miglioramento delle merci e dei servizi e non sul ribasso dei prezzi.

Nel tentativo di convincere le persone ad accettare Malthus e la realtà, ho definito «capitalista» sia Paperon dei Paperoni che il nullatenente che procrea vilmente, egoisticamente molti figli e per farsi mantenere da loro li affida alla mafia ancor bambini per farli sfruttare da una multinazionale o per prostituirli.

Capisco che Marx si rivolterebbe nella tomba ma io non mi preoccupo di questo; mi preoccupo invece se il mio pensiero sia adeguato a descrivere la realtà, il mondo reale.

Mi dispiace di non aver trovato una parola più adeguata da sostituire alla parola «*capitalista*» che si adatti a descrivere sia il ricco sia il povero che si

comportano male verso i bambini e verso il resto dell'umanità sfruttandoli spietatamente, impedendo loro una crescita morale, culturale, sociale, spirituale umana, con il rischio oggi di innescare guerre atomiche o altri disastri. L'importante è che la gente comprenda il concetto; poi sulle parole si troverà un accordo. 28 aprile 2016.

31 La guerra.

La guerra è per me il massimo dei mali perché ne crea altri che sono in parte imprevedibili e in parte non c'è cura per essi.

La guerra per esempio crea dei senza tetto, dei disoccupati, degli sfollati che vorranno emigrare ovunque e quando lo faranno porteranno dolore, miseria, rabbia, ovunque andranno. Le ferite della guerra spesso non si rimarginano mai.

C'è una cosa di positivo da dire sulla guerra: non si può curare dopo che è scoppiata, ma si può prevenire.

Han Fei Tzu, Malthus (e oggi i neo malthusiani con i metodi anticoncezionali moderni) ci hanno insegnato il mezzo per prevenire la guerra ed è il controllo dei concepimenti e delle nascite.

La nostra epoca rispetto al passato ha questo enorme vantaggio: si tratta solo di volerlo sfruttare a fondo. Dipende dagli uomini, dai Ricchi e dai Poveri; dalle Chiese e dagli Scettici. Dipende dalla

intelligenza umana farlo e non dipende da Giove da Marte e da alcun Dio o Dea.

Confidiamo che una sostanziosa percentuale di ricchi, di persone abbienti, di militari, di uomini di Chiesa, si preoccupi di mettere le mani avanti, in previsione del peggio.

Se i ricchi (gli *inseiders*) si disinteressassero in massa del futuro sarebbe come dire che «*il sale ha perso il suo sapore*». dom. 20 marzo 2016.

32 Che influenza hanno sulla umanità le Confessioni religiose teiste massimaliste integraliste?

La mia risposta è che le Religioni teiste hanno sulla *humanitas* un effetto ambivalente (cioè sia positivo che negativo).

Infatti se la maturazione morale si arrestasse al grado della eteronomia allora promettendo un premio o un castigo dopo la morte le Religioni teiste confessionali avrebbero il merito di costringere gli uomini al rispetto reciproco e al rispetto delle leggi senza l'uso della forza militare.

Poiché la maturazione morale aspira al raggiungimento della *autonomia* cioè al rispetto altrui per amore del prossimo, al rispetto delle leggi per amore delle leggi, le Religioni teiste ad un certo punto dello sviluppo morale lo arrestano in un grado intermedio rispetto alle potenzialità umane.

Le Religioni teiste quindi vanno giudicate in base al grado di moralità raggiunto da ogni singolo in-

dividuo. Poiché conoscere la maturità morale di ogni singolo individuo è impossibile, ne risulta che è anche impossibile giudicare in blocco e una volta per tutte, le Religioni teiste.

33 Che influenza hanno sulla guerra le Confessioni religiose teiste integraliste massimaliste?

Per quanto riguarda la guerra invece, la mia risposta è che le Religioni teiste massimaliste integraliste hanno un effetto **sempre negativo** sugli uomini poiché li spingono verso la guerra.

Questo succede perché ogni Confessione religiosa teista ha una idea precisa di come è sorto il mondo (cosmogonia) e di cosa la Divinità comandi all'uomo. Ne nascono Teologie e «Libri Sacri» che prescrivono per filo e per segno i comportamenti umani, ingabbiandoli in un reticolo di obblighi e di tabù.

Quando due Religioni teiste si confrontano, o quando due Sette della stessa Religione si incontrano, ne nasce immancabilmente un dissidio che in tempi di vacche grasse giace in quiescenza sotto la cenere, ma che poi - in tempi di carestia, trascina le masse verso la guerra.

Poiché tutto ciò che riguarda la Divinità non appartiene alla **FENOMENOLOGIA** (cioè al mondo fisico e reale) ma appartiene alla **METAFISICA** (cioè al pensiero e alla invenzione umana) è chiaro

che non è possibile mettere d'accordo una Religione teista con ogni altra Religione teista, così che - nella immancabile disputa, entrambe le Religioni teiste tendono a divenire intransigenti e dunque massimaliste e integraliste.

Per esempio Papa Bonifacio 8° non mancava di esortare incessantemente i Re cristiani a muovere guerra ai Musulmani. Due secoli più tardi Papa Gregorio 13° non mancava di esortare incessantemente i Re cattolici a muovere guerra sia contro il Turco, sia contro i Luterani. I Re cercavano di evitare le guerre dicendo ai vari Papi che non avevano soldi sufficienti per armare un esercito.

Il Budda si accorge di questo con largo anticipo sul Cristianesimo, e non vuole introdurre né una cosmogonia, né alcun Dio, né alcuna disputa teologica nella sua Religione e dice che è solo importante essere benevoli e compassionevoli verso gli altri.

Il Budda esorta alla umiltà ricordando che «*ogni io è transeunte*».

L'accettazione della propria morte, sia della morte del corpo che della morte della coscienza (o spirito o anima) è necessaria per evitare prima i conflitti fra esseri umani e poi la guerra. Il Buddismo - essendo sia una Religione senza Dio sia un Religione che non postula l'immortalità dell'anima, ha un effetto positivo sia sull'umanità, sia sulla pace. Infatti il Buddismo non inibisce il passaggio dalla eteronomia all'*autonomia morale* e non crea

contenziosi tra gli uomini su irrisolvibili questioni metafisiche.

Ecco cosa scrive Alfred C. Kinsey.

«...(pag. 118) *Le classificazioni scientifiche sono state quasi identiche alle classificazioni religiose e alle decisioni del Diritto consuetudinario inglese del quindicesimo secolo. Per quel che riguarda il sesso questo a sua volta era basato sulle legge ecclesiastica medievale la quale non era che una variante secondaria dei principi degli antichi culti greci e romani e della legge talmudica. Le precisazioni legali odierne degli atti sessuali accettabili come «normali» non sono basate su dati ottenuti dai biologi, né sulla natura stessa. Al contrario i codici antichi sono stati accettati dai profani, dai giuristi e dagli scienziati, come canoni della valutazione morale, della procedura legale odierna, e della lista dei soggetti che possono essere riportati in un testo di psichiatria (pag. 118 «Il rapporto Kinsey. Il comportamento sessuale dell'uomo» Bompiani 1963)».*

«(pag. 177).....*Ci sono state Culture e Religioni favorevoli alla dottrina edonistica secondo la quale l'attività sessuale è giustificata per il piacere immediato che se ne ricava, e vi sono state Culture e Religioni che accettano il sesso essenzialmente come il mezzo necessario per la riproduzione di cui si deve godere soltanto durante il matrimonio e solo se la procreazione è lo scopo dell'atto sessua-*

le. Gli Ebrei erano tra le popolazioni asiatiche quelli che avevano questo concetto delle relazioni sessuali e la filosofia sessuale cristiana e la legge anglo americana sono edificate principalmente su queste interpretazioni ebraiche, sulle filosofie ascetiche greche e sull'ascetismo di alcuni dei culti romani... (pag. 177 "Il rapporto Kinsey") ».

«(pag. 178)...Specificamente i codici anglo americani limitano la attività sessuale del maschio celibe classificando ogni rapporto sessuale prematrimoniale extraconiugale e post coniugale come violenza, stupro, fornicazione, adulterio, prostituzione, incesto, immoralità, istigazione alla immoralità, aggressione, oltraggio al pudore, azioni che sono tutte punibili come delitti che comportano delle pene... .. (pag. 170) I concetti sulla perversione sessuale dipendono da questa interpretazione riproduttiva del sesso. ...Tali leggi [... ..] si riallacciano alla dottrina che nessuna attività sessuale (pag. 180) è giustificabile se il suo scopo non è la procreazione. La posizione ufficiale della Chiesa contro gli atti anticoncezionali e l'aborto deriva dalla esigenza che vi debbano essere ostacoli alla riproduzione. Essa proibisce ostinatamente sia l'uso degli antifecondativi nel matrimonio, sia il coito al di fuori del matrimonio poiché il coito è illegale [se non è mirato alla procreazione]...(Il Rapporto Kinsey pag. 180) ».....

L'idea che il coito debba essere unicamente praticato per procreare (e non anche per il godimento della vita dei partner) risale probabilmente alla distruzione delle Società e delle Religioni matriarcali ad opera delle invasioni barbariche ariane e curgan (cfr Marjia Gimbutas e André Van Lysebeth) probabilmente risalenti al 7°/5° millennio avanti la nostra era - pochi millenni dopo l'invenzione della agricoltura. A questi fatti ho accennato nel mio libro di sessuologia: «*IL MARITO SCHIAVO?*» edito da Arduino Sacco, ottenibile con internet)- Queste popolazioni barbariche ariane pastorizie dedite alla guerra e al saccheggio, sostituirono le pacifiche Religioni europee matriarcali con Religioni e Dei bellicosi dediti alla guerra. Le donne che durante le precedenti Religioni matriarcali somministravano medicine anticoncezionali, vennero (nei millenni successivi!) perseguitate ed uccise come streghe.

L'archeologia (Gimbutas, Van Lysebeth) ci autorizza a dividere la preistoria in due grandi periodi: 1°) il periodo religioso matriarcale pacifico e 2°) il periodo religioso patriarcale bellicoso che dura ancora ai nostri giorni e minaccia di estinguere la specie con la guerra atomica.

34 Le quattro grandi religioni contemporanee.

Esse sono (elencate in ordine di anzianità): l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam. Come spiega lo studioso della psicologia evolutiva infantile Jean Piaget, c'è una analogia e anzi c'è una sovrapposizione, una persistenza, tra il pensiero artificialista, animista, magico infantile e il pensiero delle masse non acculturate adulte che sono circa la metà più povera dell'umanità. La persistenza delle masse più povere (due o tre miliardi) nel mantenere il pensiero magico, artificialista infantile, nel credere anche durante tutta la età adulta che la natura si inchini ai voleri di qualche Dio e dunque anche ai bisogni umani, fa sì che gli adulti più poveri ascoltino il linguaggio mitico tipico delle Religioni teiste confessionali sopra nominate. Le grandi Religioni su accennate si trovano dunque nelle strana situazione di essere in grado di parlare e di essere ascoltate dalle masse più povere del pianeta che restano irraggiungibili dal pensiero laico e scientifico.

Nelle grandi Religioni - come mostrerò nella DOCUMENTAZIONE, ci sono religiosi (come Malthus ed Oswald von Nell Breuning) di grande giudizio e di grande saggezza che si orientano correttamente nel mondo FENOMENICO, nei problemi concreti e reali della umanità.

Purtroppo però - nel complesso, le grandi Religioni contemporanee sopra menzionate, a mio av-

viso, si trastullano con la METAFISICA (con le loro Teologie e con dispute tra le loro Sette interne) e trascurano il grande impatto che la elevata prolificità delle masse povere mondiali produce sull'ecosistema terrestre, impatto che potrebbe spingere gli Stati verso la guerra e l'estinzione della specie.

Secondo me per quanto riguarda la METAFISICA le Religioni teiste confessionali possono continuare a dire tutto ciò che vogliono, ma per quanto riguarda il mondo FENOMENICO, la realtà, i problemi effettivi e materiali della umanità, dovrebbero - secondo me - assumere un arieggiamento più responsabile come fanno Malthus e Breuning.

Per chi non è molto addentro alla materia, dirò che se si parla di METAFISICA si fa riferimento a problemi riguardanti i miracoli, l'inferno-paradiso, le indulgenze, se determinate cerimonie religiose cambino o non cambino la sostanza del pane o del vino o di qualche altra cosa, se una X Autorità religiosa sia fallibile o infallibile, se la tale persona sia santa o non lo sia, e via dicendo.

Riassumendo: tutte queste sono questioni che riguardano la metafisica e dunque in questo ambito la Teologia, la Religione, ha campo libero, può dire quello che vuole.

Non è invece una questione metafisica il «crescete e moltiplicatevi» biblico o di altre Confessioni religiose, perché la demografia interessa direttamente la pace e la guerra e dunque è questione che riguarda la FENOMENOLOGIA, i FENOMENI, riguarda direttamente la politica, l'economia, la

concreta realtà di miliardi di esseri umani e la sopravvivenza della specie.

Secondo me dovrebbe suonare un campanello di allarme nelle grandi Religioni contemporanee e alla fine dovrebbero mettersi attorno ad un tavolo ed individuare quale è la vera emergenza per la specie e concludere un accordo per esortare le masse povere ad una forte continenza procreativa.

Farò un esempio.

C'è stata una nave da diporto in Italia (non faccio nomi) che alcuni anni fa «**per fare un inchino**» non ha calcolato con esattezza dove stava navigando ed è naufragata sugli scogli. Lo stesso sbaglio spero che non facciano le principali Confessioni religiose.

35 La scienza astronomica e la scienza in generale.

Anche la scienza riduzionistica e le ideologie troppo dettagliate come il Marxismo e il Fascismo, mancano di umiltà come le bellicose Confessioni teiste religiose patriarcali. Questi atteggiamenti non lasciano il giusto posto al mistero, vogliono intervenire su ogni questione.

La frase: «*il tao è ciò di cui nulla si può dire*» lascia posto al mistero e concilia la comprensione e la tolleranza fra gli uomini.

Gli astronomi (americani in particolare - in quanto forniti di più soldi dallo Stato statunitense) a

mio avviso, si stanno spingendo molto oltre i problemi concreti e impellenti dell'umanità che sono come evitare la guerra e l'estinzione della specie. Questo atteggiamento è - secondo me, una specie di «*sonno della ragione*» che lo Stato persegue perché pensa (come pensò J. F. Kennedy) che un successo astronautico coincida con il successo militare e con il predominio sugli altri Stati. Ma oggi il problema degli USA non è come dominare sugli altri Stati, ma come sopravvivere alla guerra, cioè **come evitare la guerra** fra gli Stati armati di armi enormemente potenti. Cioè in altre parole occorrerebbe un ritorno alla più saggia politica che ai tempi di Kissinger e di Nixon andava sotto il nome di «MAD» (Mutua Distruzione Assicurata).

Il Presidente Reagan rifiutò di accettare la MAD perché capì che essa assicurava all'URSS un aureo-
la di intangibilità e di sicurezza. Egli sfidò Gorbaciov e gli andò bene; ma continuare a sfidare gli altri Stati del mondo (che continuano ad essere armati ed anzi nel complesso aumentano e modernizzano il loro corredo militare) mi pare largamente inopportuno.

In altre parole mi parrebbe necessario e salutare che il Pentagono e gli Stati Maggiori degli altri Eserciti del mondo, ritornino ad includere nel loro bagaglio ideologico «la *teoria* della MAD».

DOCUMENTAZIONE

1° parte di due.

Oswald von Nell Breuning
«*Arbeitet der Mensch zu viel?*» («**L'UOMO LA-
VORA TROPPO?**»)

Editore HERDER, Freiburg am Breisgau, 1985,
ISBN 3 451-20381-2.

(CITAZIONI)

Nota di Elio Collepardo Coccia: [tra parentesi
quadra] metterò le aggiunte fatte da me per chiari-
re il testo. Fine della nota.

Pag. 95, Capitolo 7°: «**UN GIORNO LA SETTI-
MANA È SUFFICIENTE**». Intervista con Rudi
Mews sulla Rivista «Vorwärts» nr. 23, **del 28 mag-
gio 1981.**

Domanda n. 2.

***Signor professore Oswald von Nell-Breuning, Lei
crede veramente che la distribuzione e la politica
sociale non siano tra di loro collegate?***

Risposta.

«La distribuzione ha a che fare con la giustizia sociale. Se la torta aumenta, allora la maggioranza delle persone è contenta anche se dall'incremento riceve soltanto un piccolo aumento; ma se la torta rimpicciolisce, allora ciascuno bada con la massima attenzione a non uscirne peggio degli altri. Dal punto di vista sociale la distribuzione deve essere regolata in maniera tale da non arrecare danno ad alcuna conquista sociale.

Oggi si pone in concreto la domanda che il grosso colpo che il rincaro del petrolio (pag. 96) ha inferto al prodotto sociale ci costringa ad alcune limitazioni, ed in caso affermativo, chi debba prendersele sulle spalle, e in una politica ponderata di lungo periodo, [si pone il problema] su chi debba pesare il benessere comune.

Nota bene di ECC.

Attualmente (nel 2015-2016) il petrolio costa poco per alcune scelte politiche degli USA (shale oil) e dell'Arabia Saudita, che vogliono nuocere alla Russia, (all'Iran, al Venezuela e ad altri concorrenti che vedono così ridotti i loro introiti.) Tuttavia il prezzo del grano e del cibo è suscettibile di aumenti provocando sommosse degli affamati tipo la così detta «Primavera dei Paesi arabi».

Domanda n. 3.

Secondo Lei quale è la causa sostanziale della difficoltà di cui chiaramente soffriamo?

Risposta.

Secondo me essa risiede nel fatto che noi non sappiamo venire a capo della produttività del nostro lavoro che costantemente sale; una volta noi esseri umani dovevamo impegnare tutte le nostre forze ed il nostro tempo per strappare alla terra quanto appena ci bastava per vivere. Oggi noi, con una frazione della nostra forza lavoro, possiamo produrre un multiplo delle cose di cui abbiamo bisogno.

Per trovare lavoro alla gente noi dobbiamo impiegarla per costruire sempre più roba, e nel far ciò sprechiamo materie prime, e con la spazzatura distruggiamo l'ambiente.

Domanda 4.

E secondo Lei, questo è un grosso pericolo?

Risposta.

Il pericolo diventerà acuto se i nostri Politici non vorranno recedere da una politica di crescita che è stata portata avanti con incontestato successo per 50 / 60 anni e se non vorranno vedere dove ci porterebbe il proseguire su questa rotta.

Nota di Elio CC.

Nel tendere alla crescita, il Politico c'entra molto meno dei genitori - e mi spiego. Se i Genitori procreano cinque figli, il Politico cerca di rispondere alla domanda di cibo, di casa, di scuola, di mezzi per vivere, di posti di lavoro, fatta dai cinque figli nati da questi tali imprevidenti genitori a cui nulla è importato dell'inquinamento e dei problemi ecologici di cui si sta discutendo in questo testo. Che poi i Politici, le Banche rispondano ai problemi e alle richieste poste da questi cinque figli, con la fame, con la disoccupazione, con la mafia, con la guerra, queste cose succedono nel nostro mondo perché esso è privo di controllo delle nascite.

Fine della nota.

Domanda 5. Perché, come Lei stesso dice, una politica che ha mietuto successi per due secoli, improvvisamente dovrebbe divenire catastrofica?

Risposta.

In realtà le cose non sono molto cambiate, ma ci sono stati due progressi della conoscenza. Il primo progresso si riferisce alle connessioni economiche.

Gli uomini hanno già imparato a vivere con l'inflazione, e a superare l'illusione del denaro; nel frattempo hanno (pag. 97) capito il trucco che una volta dava impulso alla congiuntura, e una volta capita, essa non incorre più.

Nota di Elio Colleparado Coccia: probabilmente Breuning si riferisce a John Maynard Keynes e alla politica sociale del Welfare State da lui suggerita.

Fine della nota.

Il secondo progresso della conoscenza riguarda direttamente la realtà che è sempre esistita, la cui attualità tuttavia noi sottovalutavamo. La nostra produzione consuma scorte che la nostra terra possiede; una sovrapproduzione che segua ad una produttività in continua crescita, porta ad un incredibile spreco di materie prime; questa crescita esponenziale della sovrapproduzione va così avanti che alcune indispensabili «RISORSE NON RINNOVABILI» in tempi prossimi saranno completamente esaurite.

D. 6. Dunque, per Lei, il problema principale è la politica dell'occupazione; con la politica della crescita alla vecchia maniera è impossibile andare avanti; noi dobbiamo battere altre vie.

Risposta.

Benissimo, ma c'è ancora di peggio.

Per quanto riguarda l'uso delle risorse e la distruzione dell'ambiente dobbiamo arrestare la crescita; [tuttavia] per amore dei tre quinti dell'umanità cui ancora mancano le cose più necessarie, la produ-

zione mondiale dovrebbe ancora salire cospicuamente con la conseguenza che le risorse verrebbero consumate ancora prima.

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Qui Breuning si trova in una «**Sackgasse**» («in un vicolo cieco»).- Per uscirne bisognerebbe ricorrere ai buoni uffici del neo malthusianesimo. Da notare che Breuning dice che i tre quinti della umanità stanno male cioè mancano delle cose più necessarie.

I tre quinti di 7 miliardi e 400 milioni sono circa 4 miliardi.

Fine della nota.

D. 7. Potremmo essere di aiuto abbreviando il tempo di lavoro?

Risposta.

Già da oltre cento anni noi seguiamo la via di accorciare il tempo di lavoro; certamente continueremo su questa strada.

D. 8 Senza la battaglia dei lavoratori sarà possibile accedere alla settimana di 35 ore?

Risposta.

Anche i passi precedenti non sono venuti da soli e

senza lotte. **Ma io non penso alla settimana di 35 ore, ma alla settimana di 24 ore.** Io penso ad un accorciamento del tempo di lavoro che andrà molto oltre. Immagino che **noi arriveremo al punto che un giorno di lavoro la settimana sarà più che sufficiente** per la copertura dei bisogni generali e per la produzione dei beni di consumo.

Nota di Elio Colleparado Coccia.

Qui Breuning affermando che **la lotta dei lavoratori è indispensabile per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro afferma indirettamente l'utilità e la necessità dei SINDACATI** quello che i Socialisti e Marx definivano «IL DIRITTO DI COALIZIONE dei lavoratori»

Con ciò è possibile scorgere una saldatura tra Oswald von Nell-Breuning e Rudolf Meidner. Solo che quest'ultimo suggerisce ai lavoratori di amministrare in proprio i loro risparmi, creando (oltre i Fondi pensione e i Fondi sociali), anche i **Fondi di Investimento** da amministrare, insieme ai padroni, nella gestione della Impresa. Tutto ciò i lavoratori dovrebbero fare con l'aiuto dei Sindacati senza affidare i propri risparmi al «mercato bancario» che farebbe un cattivo uso dei soldi risparmiati dai lavoratori (come dimostra Jeremy Rifkin in un brano da me più volte citato in altri libri, in cui dice che i fondi pensione sono stati adoperati dai padroni per creare tecnologie «**Labor saving**» dopo le quali - invece di ridurre la settimana di lavoro, hanno licenziato molti lavoratori i cui fondi pensione avevano preso in prestito).

Fine della nota.

Io credo che accadrà che quella considerazione

che in ogni campo legava la professionalità al modo con cui ciascuno guadagnava il suo pane, che fino ad ora abbiamo considerato come una categoria perpetua, apparirà invece come una categoria storica.

A causa della crescente produttività del lavoro la così detta professione diventerà una occupazione secondaria. E succederà che «la professione» sarà quella che **“l'uomo sia marito a sua moglie”** e **“la donna sia moglie al suo uomo”** e che **“entrambi siano padre e madre ai propri figli”**. E succederà che gli individui si preoccuperanno della «Cosa Pubblica» (cosa che una volta era un privilegio riservato ai NOTABILI).

Succederà che la vita della gente sarà piena di significato, e verrà spinta in secondo piano l'attività volta al mantenimento, all'arricchimento, all'abbellimento dei beni necessari alla vita.

Domanda 9. Non è questo un idillio di difficile comprensione?

Risposta

Eh sì! A mio giudizio non soltanto «difficile da capire» ma anche «difficile da attuare», tuttavia pienamente necessario. Queste prospettive future (queste concrete utopie) bisognerebbe averle davanti agli occhi, anche se poi succede qualche altra cosa diversa da come la si era inizialmente immaginata, invece di saltellare, nell'andazzo politico, da un espediente all'altro.

Nota di Elio Collepardo Coccia - L'intervista continua ma i punti più importanti che intendo citare, stanno altrove.
Fine della nota.

Capitolo 8°

«C'È UNA FECONDA VIA FUTURA PER DARE LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE A TUTTI I DISOCCUPATI CHE CERCANO LAVORO?»

Sta in «Il mondo del lavoro in rivoluzione: la disoccupazione come scandalo e sfida» sta in «Scritti della Accademia Cattolica di Baviera» Volume 112 Patmos Verlag, Dusseldorf 1984.

Pagina 107.

I PROGRESSI DELLA PRODUTTIVITÀ.

Come già detto, il problema fondamentale su cui è difficile che vi sia una seria divergenza di opinioni, è il costante aumento della produttività del lavoroSembra che questo avanzamento della produttività del lavoro dovrebbe significare per gli esseri umani un meraviglioso alleggerimento della nostra esistenza. Per molte persone è proprio così.

....[grazie agli elettrodomestici e alle innovazioni tecnologiche] la casalinga o la madre [la quale - come si sa, non percepisce salario il cui lavoro non è retribuito e non compare sul PIL e sui computi

della ECONOMIA] si rallegra grandemente di potersi dedicare maggiormente al marito e all'esistenza dei figli, **di poter soddisfare alcuni interessi letterari, artistici, scientifici, di poter guadagnare tempo per prendere parte alla vita pubblica, di potersi dedicare ad un attività caritativa e sociale**

.....

...(pag. 108) ...Nello stesso tempo [l'aumentata produttività del lavoro] è anche causa di preoccupazione, per la perdita del posto di lavoro salariato [e dunque fatto per conto terzi].

Per quanto attiene la situazione odierna dobbiamo purtroppo dire che questa preoccupazione non soltanto riguarda il gran numero di disoccupati (che già hanno subito questa esperienza) ma **riguarda anche coloro [che stanno per perdere il lavoro per le prossime innovazioni tecnologiche] e perciò si preoccupano che tutti i vantaggi del loro bilancio e del loro tenore di vita ...non vengano azzerati dalla disoccupazione.**

Pag. 111...

...Chi fa un lavoro con lo scopo di ottenere un reddito egli in verità ha soltanto «un obiettivo astratto»: quello cioè di ottenere per sé una certa quantità di denaro. L'obiettivo della casalinga invece, è concreto [è completo di valori che superano il valore del denaro] e nello stesso tempo perciò è ben determinato.

Per chi invece vuole realizzare un reddito [l'obiettivo astratto], c'è sempre la tendenza verso qualcosa di più, ancora di più [si vuole di più de-

naro] e questo «*ancora di più*» non ha la proprietà di saziare, di appagare, ma ancora rimanda nuovamente, ad un passo successivo [ad una maggiore somma di denaro].

Da qui derivano (nel lavoro salariato) l'incessante conflitto, l'incessante irrequietezza.

Ancora una volta [il lavoro salariato] induce non solo il singolo ma anche la scienza [economica], la politica a percepire il problema sotto l'aspetto finanziario e perciò li induce a perdere di vista il lato umano dei beni economici [il lato umano dei valori, il bisogno umano di valori]. In definitiva l'economia è composta di fatti concreti, e di ciò che riguarda i beni economici.

Noi non mangiamo i soldi ma viviamo di beni reali con i quali noi soddisfiamo i nostri elementari bisogni, quelli dello spirito, del corpo, e della persona. Ma noi senza eccezione, soddisfiamo anche i bisogni spirituali più alti, con l'aiuto dei beni materiali che vengono prodotti nel reale processo economico. In origine il denaro doveva facilitare il processo economico di scambio... però nella realtà ora noi [con la disoccupazione creata dall'aumentata produttività del lavoro grazie alle macchine e alle innovazioni] inciampiamo continuamente in difficoltà finanziarie.

Se si verificasse che tutto ciò che è possibile dal punto di vista dei beni economici [i valori morali, la bellezza ambientale, la purezza dell'aria, la sicurezza di una vecchiaia serena, una comunità amichevole, un ambiente naturale sano e gradevole, anziché inquinato e de-

turpato, ecc.] non fosse finanziabile, allora la scoperta del denaro, non sarebbe stata un progresso per l'umanità ma l'umanità con questa scoperta avrebbe fatto un passo indietro. (pag. 112).

Nota di Elio CC.

Il Gesuita Oswald von Nell Breuning dice: è un guaio che il mercato non riesca a dare un valore (ad inserire nel PIL, a dare un prezzo) alla purezza dell'aria, alla serenità di una vecchiaia assistita da una congrua pensione, [alla pace, al paesaggio, al bosco riposante non manomesso o distrutto dalle attività economiche, al canto degli uccelli, al tempo libero trascorso in armonia con la famiglia], alla Suora di Carità che assiste con la sua presenza l'ammalato inguaribile,...eccetera).

Capitolo 9°. «*DISOCCUPAZIONE E DISTRUZIONE AMBIENTALE. LE CONSEGUENZE DELLA MANCANZA DI CAUTELA E DI PREVIDENZA.*»

Sta in «*Corrispondenza Cattolica. Chiesa e ambiente.*» Freiburg in Breisgau 7-9, 1984).

Pagina 122

...La causa comune di entrambi i mali (la disoccupazione e la distruzione ambientale) sta nell'uso sbagliato del potere con cui noi - grazie alla nostra conoscenza sempre più avanzata del mondo, e delle sue leggi imperative, facciamo uso delle nostre

tecniche industriali ed organizzative. ...Così anche la disoccupazione e la distruzione ambientale, sono in gran parte una indesiderata conseguenza della mancanza di circospezione e di responsabile coscienza nell'uso del crescente potere sul mondo che ci circonda, attraverso i costanti progressi delle conoscenze scientifiche... Così abbiamo messo in piedi una economia che a causa del continuo aumento di efficienza e di produttività «*pone in libertà*» delle forze lavoro senza garantire che esse trovino altri posti sostitutivi in un lavoro o in una occupazione utile.

...pag. 126

L'organizzazione della nostra economia di mercato subordina tacitamente il salario del lavoratore al reciproco scambio di diversi manufatti. Ma il lavoro per riparare i danni ambientali [il lavoro della casalinga, il lavoro della monaca che assiste il malato terminale in punto di morte dopo che i medici hanno staccato le macchine, la filantropia, verso uomini o animali o verso l'ambiente stesso], non producono alcuna merce scambiabile nel mercato economico, ma alcuni beni pubblici che non sono in vendita, come aria pulita, cielo azzurro, [amicizia, cultura, arte, servizio a favore dei bisognosi, e infiniti altri servizi che sono indispensabili al vivere civile].

Capitolo 10°

«*IL TEMPO LIBERO, (la vacanza) è produttiva?*»

Discorso inaugurale non pubblicato.

Finora è opinione dominante che se vogliamo una maggiore crescitadobbiamo lavorare di più. Per questa maniera di pensare «il tempo libero» non è altro che una potenziale perdita di «tempo di lavoro»....

...(pag. 129) ...Nel tempo libero l'essere umano si procura i mezzi di sussistenza, che non soltanto rinnovano continuamente le sue forze lavorative, ma che anche mantengono in vita il suo essere fisico e la sua esistenza, non soltanto per le ore in cui lavora, ma anche ...per prendere parte attiva a tutti i beni della cultura umana...

Questo è sufficiente per provare che è falsa la versione volgarmente economica, per non dire economicistica, secondo la quale «il tempo libero» non è altro... che «lavoro mancato» e cioè «tempo sprecato». Il «*tempo libero* » è anzitutto, e una volta per tutte, un prezioso «bene di consumo», prodotto dal lavoro prestato nel «tempo di lavoro» che d'altra parte non compare nel calcolo generale della nostra economia popolare.

Ma non c'è solo questo; noi dobbiamo riflettere ancora un poco, e allora il «*tempo libero*» non è soltanto il nostro «bene di consumo» più prezioso, ma nello stesso tempo è il «bene produttivo» nella massima misura pensabile come il tempo in cui la persona «ha tempo» non soltanto per godere *i beni culturali* ma di esercitare e di aumentare il nostro possesso di beni culturali. (pag. 129)

Noi per prima cosa dovremmo porci la domanda (e secondo la mia opinione credo che dovremmo rispondere affermativamente) se in nome della ragionevolezza e del diritto non dovremmo considerare «lavoro» le prestazioni delle casalinga, e non anche tutto il tempo in cui l'uomo e la donna vivono l'uno per l'altro, e l'uno fa dono di sé all'altro.

Il tempo che l'uomo e la donna si regalano reciprocamente, anche se non succede nulla di particolare, anche se sono solo reciprocamente presenti ed esprimono il loro legame affettivo, non è tempo sprecato, e certamente non è uno spreco di «potenziale tempo di lavoro» ma è - in verità, tempo produttivo in massimo grado che è fondamentale per una coppia che nel tempo sia felicemente durevole. **Egualmente produttivo è il tempo che i genitori regalano ai propri figli**, anche se essi stanno semplicemente «vicino ai figli», i figli si sentono affidati alla loro custodia e sono consapevoli di essere amati dai loro genitori.

Anche senza che il padre o la madre prenda parte ai loro giochi, o che li aiutino nei compiti scolastici, in questo tempo produttivo al massimo grado, (pag. 134) il padre e la madre adempiono ad una importantissima parte professionale del loro essere genitori.

IL SERVIZIO RESO ALLE ALTRE PERSONE.

Ciò che vale per la vita familiare, o per la cura reciproca dimostrata in famiglia e per il tempo che reciprocamente ci si dona, vale anche per i così detti servizi professionali. Anche in queste attività sono della massima utilità non tanto i servizi prestati o da prestare, quanto **il tempo regalato alle persone che cercano un consiglio o sono bisognose di aiuto.** Questo vale soprattutto per le così dette professioni assistenziali. Nei moderni ospedali vengono sempre più applicate delle prestazioni per mezzo di apparecchiature ma l'ospedale meccanizzato è disumanizzante. Chi soffre ha bisogno che gli sia vicino una persona umana, di cui capisca che si prende cura di lui.

A chi sta per morire, cui già sono stati spenti i macchinari, e staccati i presidi medici, la Suora di carità, che vegli al suo capezzale, non può offrirgli alcun altro servizio, se non restare presso di lui, e magari tenergli la mano nella mano per tutto il tempo che è ancora possibile, e con lui pregare, per rendere umana la sua morte e degna dell'umanità. Ma questi servizi resi ai bisognosi, ai sofferenti, ai moribondi, sono vero e proprio «lavoro»?

La cattolica Suora di carità (e lo stesso vale certamente per il Diacono evangelico) non presta questo servizio per il desiderio di guadagno, ma spinta dall'amore di Cristo.

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Direi (anche): «**spinto/a dall'amore per l'umanità**» Infatti nella Religione buddista non c'è posto per alcuna Divinità (o Persona divina, o Dio); eppure nella assistenza ai moribondi (di cui si parla in questo esempio) credo che tutte le Religioni parlino lo stesso linguaggio e - limitatamente all'amore disinteressato, esse - secondo me, si equivalgano e immagino che si possano capire e possano solidarizzare (magari !) tra di loro.

Proprio il campo della morte io ritengo sia di specifica competenza di qualsiasi Religione, mentre ritengo usurpato ed inopportuno che la Religione si interessi di politica, di demografia, di economia, di cosmogonia, di etica, (di cose mondane) specialmente quando esorta la gente a riprodursi («*non usate i preservativi !*» diceva Papa Ratzinger, Benedetto 16°, agli Africani...a quella povera gente abbandonata negli slum, alla fame, alla guerra, alle malattie) oltre la capacità di carico ecologica del pianeta, con la conseguenza che gli affamati alla fine indulgono ai disordini e poi - in quanto gente accecata e imbestialita dalla fame, i Capi (religiosi o politici che siano - poco importa) li trascinano facilmente e ineluttabilmente verso la malavita e la guerra.

Papa Bergoglio (successo a Papa Ratzinger) ha invece raccomandato agli africani l'uso del preservativo, Sul settimanale n. 3 «DIPIÙ» del 25 gennaio 2016 a pagina 46 si legge che Papa Francesco di ritorno da Bengui - cioè dal suo viaggio pastorale in Africa, ha dichiarato: «**il preservativo? E uno dei metodi per combattere l'Aids e per arginare la sua diffusione**».

Fine della nota.

Nonostante la fatica sfibrante e la grande stanchezza per lei questo non è un lavoro ma un servizio e così fino a tempi recenti questo tipo di servizio fu prestato solo per impulsi motivati dalla Religione.

Pag. 135 LAVORO E PREGHIERA

«.....Con le Suore di carità abbiamo incontrato un'altra possibilità: non «tempo di lavoro» non «tempo libero» ma «*lavoro-preghiera*». Il tempo dedicato alla preghiera è da considerare una perdita di «potenziale tempo di lavoro» o al contrario? O in tale professione il tempo dedicato alla preghiera è la fonte da cui sgorga la forza ed è un rinforzo gioioso di questo servizio? Noi abbiamo colpevolmente (e questa è una domanda che le Chiese debbono farsi) lasciato che mentre le apparecchiature toglievano alle Suore sempre più servizi (pag. 136) da prestare ai malati, - le pretese dei medici verso i servizi resi dalle Suore salissero e le gravassero sempre più, con la conseguenza che ad esse sia rimasto sempre meno tempo per la preghiera e per l'intima concentrazione e che con ciò, si prosciugasse la fonte da cui sgorga non soltanto la dedizione incondizionata alla professione, ma anche la crescita professionale?

...per lavoro e preghiera c'è anche un'altra fondamentale concezione, e cioè quella di inserirli entrambi l'uno nell'altro [«*ora et labora*»] e di lasciar-

li compenetrare...

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Nel buddismo - specialmente nello Zen – non esiste la preghiera (un messaggio rivolto a Dio) ma esiste la meditazione, una riflessione su se stessi (sul proprio agire, sul proprio esserci qui ed ora) e/o una riflessione sulla realtà.

Potrei aggiungere che la preghiera presuppone una psiche infantile (cfr. Jean Piaget) ferma nel grado della «eteronomia morale kantiana» in quanto chi prega pensa all'inferno-paradiso dopo la morte, pensa ad un Dio inteso come Persona onnipotente che tutto vede, sa e può.

Al contrario la meditazione presuppone una persona che abbia la psiche nel grado della «autonomia morale kantiana» (***«agisci in modo che il tuo comportamento serva di norma universale*** » senza aspettarsi nessun premio/castigo né vita natural durante, né dopo la morte. Ciò presuppone che *«il corretto agire »* sia premio a se stesso, si regga sulle «proprie gambe» sia sufficiente in sé. Naturalmente io riconosco che sia la meditazione che la preghiera hanno la funzione di (per così dire) «ricaricare la batteria», dare nuova forza per vivere e per agire socialmente e gratuitamente in favore della umanità sofferente.

Fine della nota.

Pagina 29

Come dobbiamo immaginare che sarà la vita della gente quando invece di 40 ore la settimana dovremo lavorarne solo 20, 10, 5 (cinque)?

Pagina 65

...la produttività del lavoro... nella crescita eco-

nomica continuamente sale (ma ora non più come prima) e accorcia (pagina 66) sempre più il lavoro nelle Aziende e nelle Imprese e regala ai lavoratori sempre più «tempo libero».

Si tratta di guardarsi dall'occupare questo «tempo libero» (divenuto libero dal servizio nelle Industrie e nelle Imprese, tempo che una volta la persona occupava lavorando talvolta in maniera nociva e degradante della sua dignità umana) in maniera forse altrettanto nociva e ancora più degradante abusandone (tramite «l'industria del tempo libero»).

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Ho voluto citare questo brano di Oswald von Nell-Breuning perché egli si preoccupa che nel futuro la gente non sprechi il suo tempo libero dal lavoro salariato, nei bar, nel gioco del lotto, in un tifo sportivo inadeguato e inconcludente (calcio, olimpiadi, gare automobilistiche, boxe, ecc.), in un turismo di massa superficiale (usa e getta con spettacoli di finto folclore ad uso dei turisti), in spettacoli televisivi di evasione, nel gossip mediatico, e in cento altri modi che non danno niente allo spirito, alla cultura, al senso estetico, alla rigenerazione dell'uomo e dei valori umani e sociali.

Fine della nota.

In questa questione è decisiva l'economia domestica. ...Ora è decisivo che questo «tempo libero» dalle attività domestiche [ottenuto per esempio

mediante gli elettrodomestici] non sia considerato come un «VACUUM» ma come una «capacità» disponibile per cominciare a dare un nuovo contenuto al «tempo reso libero» trasformandolo... in modo che riempia la vita di significato.

E con ciò si intende il tempo necessario al sostegno reciproco nell'ambito della famiglia, necessario al supporto di interessi culturali, etici, religiosi, alla partecipazione a varie Associazioni, e non da ultimo necessario alla collettività, ai pubblici esercizi mondani (scientifici, artistici) e a tutte quelle cose che una volta erano riservate ai NOTABILI i quali erano nella condizione di procurarsi i mezzi per vivere attraverso il lavoro altrui, e perciò (pag. 67) avevano tempo per tutte quelle attività e per quei compiti cui, per la loro dignità umana volevano e dovevano prendere parte.

(Oswald von Nell-Breuning)»

Nota di Elio Collepardo Coccia.

Il problema di come occupare il «tempo libero» è (secondo me) di enorme importanza e per questo ho proposto che in futuro lo Stato (un nuovo welfare State) si redima e (al posto di sfruttare il gioco del lotto viziando i Cittadini, invece di proporre alla TV e con la pubblicità commerciale spettacoli di evasione e gossip) si riscatti organizzando una scuola umanistica del tempo libero per adulti lavoratori.

Per attirare i lavoratori in questa scuola serale umanistica impostata sullo studio della psicologia, della antropologia, delle scienze. della storia, della storia delle religioni (la geologia e

la astronomia sono importanti perché ci insegnano l'umiltà e i limiti della specie umana di fronte alle forze immense della natura) avevo proposto che i lavoratori vengano attirati con una cospicua somma di denaro proporzionale al profitto nello studio, nel caso superassero gli esami a fine corso annuale. Fine della nota.

COMMENTO generale ad Oswald von Nell-Breuning.

Secondo me l'originalità e l'importanza di Breuning sta nel fatto che egli è un Padre gesuita allineato con la Chiesa cattolica (non dunque un dissidente).

Breuning non affronta questioni metafisiche ma resta e sul piano fenomenologico ed affronta i problemi concreti del lavoro con molta assennatezza e lungimiranza.

Ci sono dei Preti straordinari (non meno di Budda o di Malthus) che riescono a dimenticare la metafisica del DOGMA e dei MITI ed hanno molto buon senso per quanto riguarda i rapporti concreti tra esseri umani.

Sostenere la riduzione dell'orario di lavoro, la fine del consumismo, e un sobrio standard di consumo per tutti, per far fronte alla carenza di materie prime e all'inquinamento, è di fondamentale importanza.

Ritenere che «il mercato» è impossibilitato a soddisfare i bisogni culturali e spirituali umani, e il senso di giustizia sociale, significa criticare la globalizzazione neoliberista attuale e l'economia classica liberista e socialista (Smith, Ricardo, Marx), ed è anche questo di fondamentale importanza.

Ma nella considerazione dei tre quinti della umanità che vive male nel così detto Terzo Mondo o PVS (Paesi in via di sviluppo) manca qualcosa a Breuning?

Secondo me sì.

Manca qualcosa a Breuning e ciò che manca a lui ce l'ha un altro Prete: l'anglicano Thomas Robert Malthus.

Come è necessario frenare la corsa al consumismo per risparmiare materie prime, per inquinare di meno, per sviluppare pienamente le doti spirituali, etiche, culturali, estetiche, religiose umane, è anche necessario controllare (contenere) le nascite con incentivi e con disincentivi secondo quanto suggerisce il neo malthusianesimo.

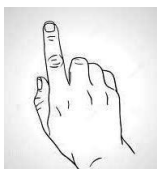
ECC Fine del commento.

**Fai una libera offerta a sostegno
del progetto per leggere
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

CLICCA QUI

e fai la tua offerta



DOCUMENTAZIONE

2° parte di due.

Nota: Tra [parentesi quadra] le aggiunte dell'Autore.

«pag. 561 capitolo 1°, del libro 5°«Il saggio sul principio di popolazione» di Thomas Robert Malthus, Edizioni UTET, Torino, 1965 (probabilmente traduzione sulla sesta ed ultima edizione del 1826.)

«Io credo che l'intenzione del Creatore [della natura] si è che la terra sia popolata: ma credo pure che egli la voglia popolata da una umanità sana, virtuosa, felice non da una umanità sofferente, viziosa, miserabile. Se sotto pretesto di ubbidire all'ordine del Creatore [di ubbidire all'ordine della natura] noi popoliamo la terra con quest'ultima categoria di uomini, e se perciò saremo in preda a tutti i mali, ai quali ci siamo volontariamente esposti, non avremo alcun diritto di accusare la giustizia dei comandamenti divini, non possiamo che attribuire le nostre pene alla maniera irragionevole con cui avremo ubbidito alle sue sante leggi.[... ..]... ..»

... ..La forza di uno Stato dipende soprattutto da quella parte della sua popolazione che è in età di sostenere i lavori agricoli, mercantili e militari. Ora si può dimostrare che in un Paese il quale si popola al di là dei suoi mezzi di sussistenza, que-

sta parte efficace della sua popolazione diminuisce, (pag. 562) anziché aumentare perché i viveri si distribuiscono in gran quantità a dei fanciulli che non arrivano alla età matura.[... ..]... ..»

«...(pag. 77, 78) «Il Saggio sul principio di popolazione» T. R. Malthus.....*Ogni Maomettano è spinto alla poligamia da un principio di ubbidienza al Profeta, il quale ha elevato a dovere (pag. 78) la procreazione dei figli per glorificare il Creatore. Fortunatamente l'interesse privato in questo caso, come in tanti altri, corregge l'assurdità del precetto; e l'Arabo impara, malgrado suo, a proporzionare la sua ubbidienza con la scarsezza dei suoi mezzi. Non è men vero che egli è eccitato, con incoraggiamenti diretti, all'aumento della popolazione: e se qualcosa può dimostrare quanto siano funesti siffatti incoraggiamenti, essa è lo stato attuale di quei popoli. Si conviene generalmente che non sono oggi più numerosi di prima, dal che si può dedurre con sicurezza che il grande aumento sopravvenuto in alcune famiglie ha prodotto l'estinzione di altre. Gibbon a proposito dell'Arabia osserva: "che la misura di una popolazione si trova nei mezzi di sussistenza e che il numero degli abitanti di tutta quell'ampia Penisola può essere inferiore a quello degli abitanti di una sola provincia fertile e industriosa."*

Qualunque siano gli stimoli con i quali si spingano gli uomini al matrimonio, è sempre impossibile sorpassare questa misura. Fino a che gli Arabi non muteranno il loro tenore di vita, fino a

che il territorio da loro abitato rimarrà a quel grado di coltivazione che ritrova, sarà sempre vano il promettere un paradiso a chiunque abbia dieci figlioli; la popolazione crescerà pochissimo, la miseria ed il malessere generale si aggraveranno. Gli incoraggiamenti diretti alla popolazione non possono per nulla mutare i costumi [cioè il tenore di vita] di questi popoli, né contribuire al miglioramento della loro agricoltura; avranno invece una tendenza contraria, perché crescendo la povertà devono pure esacerbare l'inquietudine, ed agevolare la tendenza alle rapine, e a moltiplicare le cause di guerra.(pag. 78)»

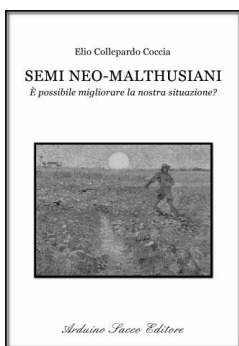
Commento di Elio Colleparado Coccia.

Ai tempi di Malthus non si utilizzava il petrolio; i Paesi Arabi nel complesso - come anche altri Paesi, improvvisamente, scoprendo il petrolio, hanno avuto grandi disponibilità economiche con cui i vari Governi (per esempio quello Palestinese e quello Ebraico ma anche quello Libico quello Egiziano e tanti altri) hanno incrementato la popolazione con il sistema che gli Imperatori romani chiamavano «**panem et circenses**» per tener buone le masse. Quando aumenta il prezzo del grano, ecco che - fra le masse più povere, diventa difficile mantenere l'ordine pubblico. In sostanza la prudenza vorrebbe che in previsione del picco del petrolio e della diminuzione di tale materia prima, i Governi in tutto il mondo ed anche nel Medio Oriente, esortassero le proprie masse alla pianificazione familiare.

Io credo che non si possa chiudere gli occhi alla realtà in eterno. Se lo si fa con largo anticipo, il passaggio da un sistema ad un altro è graduale altrimenti è traumatico e ne nasce una guerra. FINE della DOCUMENTAZIONE. Alatri 20 giugno 2016.

Bibliografia di Elio Colleparado Coccia

Titoli ordinabili presso il sito:
www.arduinossaccoeditore.eu



1° libro.

Nel saggio **«SEMI NEO-MALTHUSIANI: è possibile migliorare la nostra situazione?»** vengono sfiorati - in 26 articoli abbastanza brevi, alcuni temi posti dalla globalizzazione neoliberista di cui l'Autore scorge limiti, storture, ten-

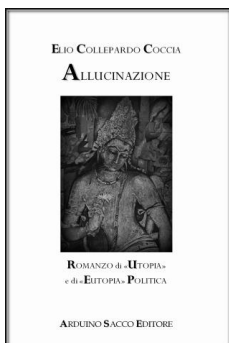
denze pericolose, effetti negativi, difetti, più che vantaggi per i lavoratori.

Sulla copertina è ritratta una famosa scena di Van Gog: un uomo che getta il seme nelle zolle. È proprio la metafora giusta. Ci vuole tempo e fortuna perché il seme attecchisca e dia frutti. Ecco alcuni titoli:

2°) Come farsi bastare il salario e vivere bene. 6°) Il caso Israele. 8°) Le conseguenze della immigrazione. 9°) Cosa penserebbe Marx se visse oggi? - 11°) Europa Musulmana, Europa Cristiana. 13°) Graduatorie, welfare, filantropia e Governo mondiale. 15°) L'abbassamento dei prezzi pu-

nisce il lavoro. 16°) Il neo malthusianesimo è democratico? - 20°) Se qualcosa va male, conviene dare la colpa agli altri o a se stesso? - 23°) Barak Obama: quel che ha detto in Africa il 10 luglio 2009, e quel che non ha detto. 24° Scienze naturali e scienze umanistiche.

In prima pagina di copertina: Van Gog, «Il seminatore».



2° libro.

(romanzo saggio di utopia politica)

Nel romanzo - saggio di utopia e di eutopia, «**ALLUCINAZIONE**» l'Autore prova a immaginare come potrebbe essere il mondo fra due o tre secoli se l'umanità accettasse il neo-malthusianesimo.

Il protagonista, ibernato per oltre due secoli, si risveglia spaesato (e debilitato) in un mondo molto cambiato e migliorato, che non fa più guerre e che vive felicemente...

Di questo libro è stata stampata una seconda edizione con caratteri di stampa più grandi con «formato libro» più grande: Si offre lo stesso testo diviso però in capitoli che mettono in evidenza gli argomenti toccati da questo «romanzo saggio» di ampio respiro, incentrato sui problemi della politica, dell'etica, della economia, della ecologia e sia della Scuola per giovani sia della Scuola per adulti lavoratori. In ultimo è affrontato il problema (squisi-

tamente religioso) di come accettare serenamente la propria morte.

In prima pagina di copertina. Affresco di Bodhisattva dalle Grotte di Ajanta nell'India centrale.

Ecco cosa ne scrive un autorevole Critico d'Arte il Cav. Giovanni Amodio di Taranto (scomparso purtroppo il 7 agosto 2015).

Taranto 1 ottobre 2013.

«ALLUCINAZIONE» di Elio Collepardo Coccia, romanzo di eutopia politica Arduino Sacco Editore, Roma, 2013.

Sulla scorta della recente meritoria scelta distributiva dei libri e quindi della conoscenza, chiamata *crossing book*, il prolifico Autore ciociaro Elio Collepardo Coccia "*sparpaglia*" nel miracolo della casualità, il suo recente lavoro, romanzo di *eutopia e di utopia politica*, affinché - in maniera fortunosa, giunga nelle mani dei molteplici lettori da un lato, e acquisti un suo degno posto di riguardo nelle biblioteche pubbliche e private per "*allucinarne*" il lettore finalmente ingordo di un *opera-mondo*, così come ebbe a identificarla Umberto Eco.

Il romanzo-saggio, il trattato di economia, di politica, di eventi futuri, filosofico, religioso e laico nel contempo, - spigolando nella trama pretesto come racconto romanzato, in realtà divaga nello scibile umano, toccando realisticamente e utopi-

sticamente la molteplicità degli argomenti e delle implicazioni della concettualità e del valore oggettivo letterario.

Le idee si irradiano, la trama si snoda, la scrittura si abilita per struttura, stile, monologo interiore, fantasia.

Gli approfondimenti di culture orientali, l'indugio narrativo di folclore, ma soprattutto i suggerimenti economici-politici, riverberano quella scansione che trova la sua "divisa" di apertura e di dismisura nel "*timore della morte*", nota e incombente su ogni uomo allucinato o lucido che sia, soprattutto nella definizione de' «*l'architetto del mio ego*».

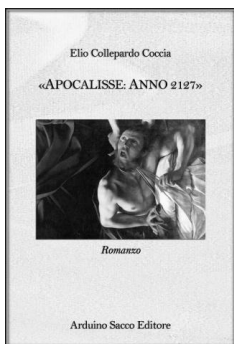
L'Opera, corposa, densa, approfondita, nel fitto snodarsi delle sue pagine, si lascia egualmente leggere in quanto rapisce e provoca una serie infinita di "*allucinazioni*" positive.

Tra proiezioni verso il futuro e regressioni storiche, Elio Collepardo Coccia confeziona un'Opera di alto profilo che si collega alla sua precedente concettualità di economia politica espressa nel volume: «SEMI NEO-MALTHUSIANI» sempre per i tipi di Arduino Sacco Editore.

Giovanni Amodio.

3° libro. (romanzo).

Nel romanzo «**APOCALISSE ANNO 2127**» L'Autore è stato suggestionato da un Articolo di Paul Chefurka che annuncia miliardi di morti a causa dell'esaurimento del petrolio.

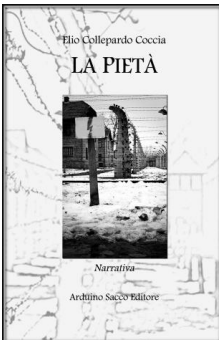


Per scaramanzia l'Autore ha voluto spostare la data dell'apocalisse un po' più in là (al 2127), mentre alcune Cassandre la avvicinano paurosamente ai nostri giorni.

Cosa potrebbe succedere in Italia se venissero esplose due o tre bombe atomiche... in alcune sue megalopoli ?

All'inizio del romanzo - come documentazione, viene riportato l'articolo di Paul Chefurka - un ecologista che prevede eventi bellici a conclusione della attuale crisi globale.

In prima pagina di copertina «Giuditta ed Oloferne di Caravaggio (particolare).



4° libro (romanzo). Nel romanzo-saggio, «**LA PIETÀ**» una giornalista compie un viaggio in Palestina e in Israele. Il viaggio viene preparato meticolosamente da Artemisia e dal suo ragazzo...

Cosa propone la giornalista, per portare la pace nei territori con tesi da Etnie in guerra?

In fondo al romanzo c'è una documentazione sulle vittime della intolleranza...

In rima pagina di copertina: un lager nazista (particolare).



5° libro (romanzo-saggio).

MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD

Condoleeza è una donna bellissima e ricchissima, proprietaria di fabbriche di armi che insegna Storia della Strategia militare nelle migliori Accademie militari statunitensi con il grado di Generale.

Viene automaticamente arruolata nei Servizi Segreti del Pentagono con il ruolo di Ambasciatrice con il compito di convincere i Governi sensibili a cedere delle basi militari agli USA.

Ma qualcosa di strano succede... Anche la vita privata di Condoleeza cambia... e inaspettatamente si innamora ed adotta una bellissima bambina... Il fratello di Condoleeza è geloso ed aspetta nell'ombra il momento per colpirla...

Nel romanzo sono inseriti tre piccoli saggi.

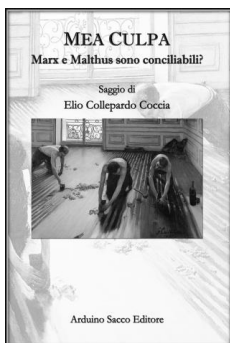
Il primo di questi articoli riguarda uno scritto di Condoleeza sul filosofo pre-malthusiano cinese Han Fei Tzu ed occupa i capitoli 109 e 110.

Il secondo articolo-saggio che Condoleeza scrisse sul computer prima di sposarsi riguarda il diritto di procreare. Questo articolo va dal capitolo 115 al capitolo 163. Dal capitolo 146 al capitolo 156 il saggio è intercalato da un dialogo fra Roland e Condoleeza su alcune questioni.

Il terzo saggio politico scritto da Condoleeza sul suo computer prima di conoscere Roland riguarda la politica estera USA e va dal capitolo 168 al capitolo 178. La vita di Condoleeza finisce in maniera

inaspettata.

In prima pagina di copertina:
simbolo degli Stati uniti (particolare)

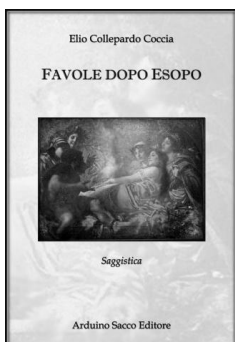


6° libro. (saggio).

«**MEA CULPA: è possibile conciliare Marx e Malthus?** » - Come dice il titolo, il libro mette a confronto il pensiero politico dei due filosofi e - sulla scia dell'eco-nomista Herman Daly (già Direttore della Banca Mondiale e poi dimessosi per divergenze.)

Nella Documentazione sono aggiunti anche altri contributi importanti tra cui quello di Nicholas Georgescu Roegen, di Rudolf Meidner, di Oswald von Nell Breuning, John Stuart Mill, Gary Sneider, Marco Pizzuti, Hermann Daly, Stanislav Andreski, Garrett Hardin.

In prima pagina di copertina. Gustave Caillebotte:
« Raboteurs de parquet».



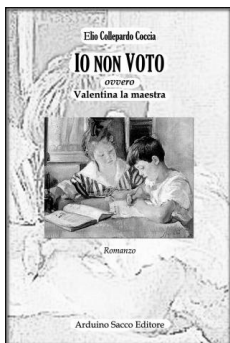
7° libro.

«**FAVOLE DOPO ESOPO**»

Sono sette favole ispirate ai nostri tempi (il neoliberismo, il Mercato mondiale o WTO, la demografia, la Scuola ecc). Intercalate tra una favola e l'altra vi sono alcune pagine scelte saltuariamente dai precedenti sei libri per dare una idea a chi legge di cosa essi trat-

tano.

In prima pagina di copertina: Roberto Fontana: «Esopo racconta le favole alle ancelle di Xantia»



8° libro (romanzo).

«**IO NON VOTO:
ovvero Valentina, la Maestra**».

«Valentina laureata in Giurisprudenza, a stento riesce a fare qualche supplenza nella Scuola elementare e si lamenta con amici diplomati, laureati e laureandi della inefficienza della

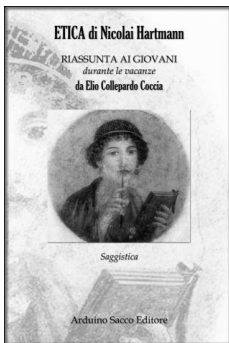
«Democrazia Parlamentare» ed auspica che ad essa si affianchino robuste forme di «Democrazia Diretta» come succede in Svizzera.

Il capitolo 152 parla di problemi della sessualità visti secondo la teoria del Tantra. Sarà vero quanto scrive Holger Kersten che Gesù non é morto in croce ma a Srinagar alle porte dell'India, salvato da un complotto di amici Esseni? Perché Costantino il grande ha favorito il Cristianesimo e ha fatto uccidere un figlio, la moglie e un nipote? Con quale metodo Valentina teneva la disciplina in classe? Perché gli scolari e le scolare stravedevano per la Maestra Valentina e ne conservarono un ricordo indimenticabile? »

In prima pagina di copertina: Armando Spadini: «Bambini che studiano».

9° libro (saggio)

«**ETICA di Nicolai Hartmann RIASSUNTA AI GIOVANI durante le vacanze** da Elio Collepardo Coccia».



Kant ci ha suggerito: «**Agisci in maniera che il tuo comportamento serva di norma universale**» in altre parole ci ha promosso al rango di Re, e di Regine; ci ha riscattato dal rango di sudditi ubbidienti e tremanti davanti al Potere, per divenire RE, per divenire NOBILI, cioè Signori e Padroni e Padrone di noi stessi.

Non mi si dica che ho fatto un semplice riassunto (come dire una cosa di poco conto) poiché le idee di Hartmann sono da me riassunte e raccolte, per avere l'opportunità (in oltre cento trenta lunghe e particolareggiate note) di spingere lo sguardo dell'ETICA oltre il nostro presente, in direzione dei bisogni delle prossime generazioni minacciate di estinzione dalla bomba atomica e da armi e da pericoli ancora peggiori.

In prima pagina di copertina: Pompei, affresco, 55-79 d.C. La così detta «Scriba» o «Saffo».

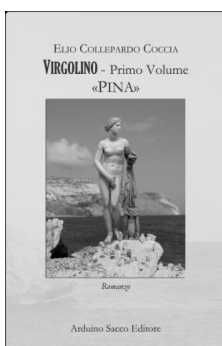


10 libro, saggio

«**IL MARITO SCHIAVO?**»

È uno scritto di sessuologia che tocca problemi di interesse comune: il femminismo, il patriarcato, il matriarcato, l'alternarsi pace e guerra, i litigi di coppia e tante altre questioni interessanti.

Immagine della prima pagina di copertina: Ilija Efimovic Repin: «I battellieri del Volga»

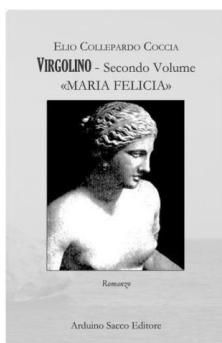


11° libro: romanzo.

«VIRGOLINO: 1° volume: PINA.»

Il protagonista, lavora in una Riserva della Maremma ed accompagna i ricchi Cacciatori nel caccia la cinghiale. Ha una incontro imprevisto con una donna che me travolge la vita.

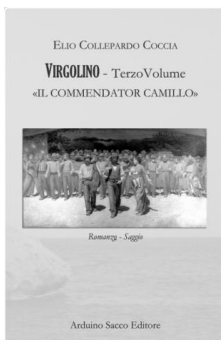
Immagine della prima pagina di copertina: Prassitele: «L'Afrodite di Cnido».



12° libro, romanzo

«VIRGOLINO: 2° volume: MARIA FELICIA.»

Il protagonista è calmo, tranquillo, è pieno di risorse e la sorte gli fa contrarre un matrimonio straordinario. Immagine della prima pagina di copertina: Prassitele «La Venere di Cnido».

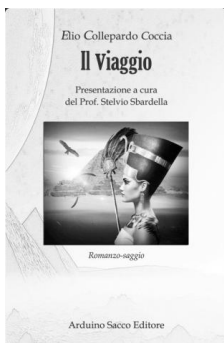


13° libro, romanzo:

«**VIRGOLINO: 3° volume
IL COMMENDATOR CAMILLO.**»

Una fabbrica è ad un bivio: deve innovare i metodi produttivi: ma quale via intraprendere? Il protagonista individua una soluzione che accontenta tutti: maestranze e padronato.

Immagine della prima pagina di copertina: «Il quarto stato» del 1901 di Giuseppe Pellizza da Volpedo.



14° libro, romanzo-saggio:

«**IL VIAGGIO**»

Un Faraone viene sepolto vivo nella sua tomba da una congiura di palazzo perché invece di difendere i confini dell'Impero si trastulla con ideali di

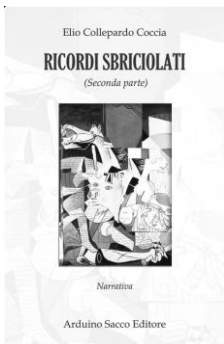
fratellanza universale. Ma una contro congiura lo libera ed egli - fatto più accorto, e sua figlia, corrono in guerra e raddrizzano le sorti dell'impero gestendo il potere con attenta oculutezza. Immagine di copertina: una Regina d'Egitto.



15° libro «**RICORDI SBRICIOLATI**»

TI
prima parte».

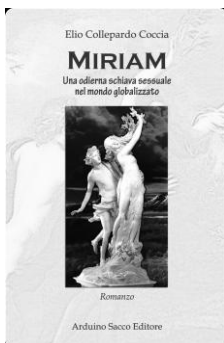
Divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità.



16° libro: «**RICORDI SBRICIOLATI**
seconda parte »

Continuano le divagazioni e ricordi autobiografici: di un bambino durante la guerra del 1943-44, e di un autostoppista poco più che ventenne nel nord Europa del dopoguerra nel difficile viaggio dalla infanzia verso la maturità.

Immagine della prima pagina di copertina per entrambi i volumi: «Guernica» di Pablo Picasso (riduzione e adattamento).



17° libro: **MIRIAM** (Romanzo)

Il romanzo “Miriam” è un specie di breve novella inquietante perché pur non essendo vera è, pur-

troppo, verosimile. L'azione è abbastanza serrata e non priva di colpi di scena e l'autore, in presentazione al testo, ci annuncia che: *“Vedendo quanta sofferenza c'è nel*

mondo e come è attuale il rischio di guerra, e quanto sia pressante il problema della migrazione dei poveri e dei disoccupati, ho voluto affrettarmi e rimando a un imprecisato «dopo» il mio proposito di documentarmi meglio sul fenomeno della schiavitù antica e contemporanea”.

Di prossima pubblicazione il romanzo:
«L'ECOthyrannoCRAZIA»

Un giovane un po' strano, vissuto oltre il 2200 in una epoca fortemente ecologista, rimpiange il bel tempo antico in cui c'era il consumismo e si poteva scorazzare spensieratamente con le rosse Ferrari a tutta velocità, in lungo e in largo per le strade di una Roma ancora viva.

Finito di stampare nel mese di agosto 2016
Presso la **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale



Proprietà letteraria riservata
© 2016 **Arduino Sacco Editore**
Ass. Culturale

sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione agosto 2016

www.arduinossaccoeditore.eu - arduinossacco@virgilio.it